



REGIONE SICILIANA

**ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE
SOCIALI E DEL LAVORO**



Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative

Servizio IV "Progettazione e gestione delle attività formative e di orientamento"

LE NUOVE ASSUNZIONI NEL SETTORE PRIVATO IN SICILIA PRIMA DELLA RECESSIONE DEGLI ANNI 2008 E 2009

Una indagine conoscitiva dell'Agenzia regionale per l'impiego,
l'orientamento, i servizi e le attività formative.

Alcuni spunti per favorire l'occupabilità dei siciliani.

***Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento,
i servizi e le attività formative***

Servizio IV "Progettazione e gestione delle attività formative e di orientamento"

***Impostazione metodologica, cura dei testi, ideazione grafica dell'indagine
Rita Maccarrone***

***Gestione dell'attività di rilevazione e elaborazione grafica dei dati dell'indagine
Giuseppe Romano***

***Collaborazione realizzazione grafica dell'indagine
Cinzia Bisignano***

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole e dei grafici contenuti nella presente pubblicazione o di parte della stessa è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte " Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative – LE NUOVE ASSUNZIONI NEL SETTORE PRIVATO IN SICILIA PRIMA DELLA RECESSIONE DEGLI ANNI 2008 E 2009 – Una indagine conoscitiva dell'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative. Alcuni spunti per favorire l'occupabilità dei siciliani".

SOMMARIO

<u>Presentazione</u>	4
1. <u>PREMESSA</u>	5
2. <u>LA RILEVAZIONE DEI DATI</u>	5
3. <u>L'INDAGINE</u>	6
4. <u>LISBONA 2010</u>	8
5. <u>TAVOLE E GRAFICI REGIONALI</u> (NUOVE ASSUNZIONI PRESSO DATORI DI LAVORO PRIVATI. ANNO 2007)	10
5.1 <u>Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età</u>	10
5.1.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età I° Semestre 2007	10
5.1.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età II° Semestre 2007	11
5.1.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età Complessivo anno 2007	12
5.2 <u>Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età</u>	13
5.2.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età I° Semestre 2007	13
5.2.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età II° Semestre 2007	14
5.2.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età Complessivo anno 2007	15
5.3 <u>Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere</u> ..	16
5.3.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere I° Semestre 2007	16
5.3.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere II° Semestre 2007	17
5.3.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere Complessivo anno 2007	18
5.4 <u>Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (top Ten)</u> ..	19
5.4.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (top Ten) I° Semestre 2007	19
5.4.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (top Ten) II° Semestre 2007	19
5.4.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (top Ten) Complessivo anno 2007	20

6.	<u>IL RAPPORTO BANKITALIA SULL'ECONOMIA IN SICILIA RELATIVO AL 2008 E AL 2009</u>	21
6.1	L'economia della Sicilia nel 2008	21
6.2	L'economia della Sicilia nel I° semestre 2009	22
6.3	L'economia della Sicilia nel II° semestre 2009	24
7.	<u>FAVORIRE L'OCCUPABILITÀ DEI SICILIANI</u>	
	Alcuni spunti	25
7.1	<u>Europa 2020</u>	25
7.2	<u>Italia 2020</u> "Il piano di azione nazionale per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro"	27
7.2.1	Le sei priorità per la piena occupabilità dei giovani	28
7.2.2	La nuova scuola secondaria superiore	31
7.3	<u>Le nuove linee guida della formazione in Italia per l'anno 2010</u> Una <i>chance</i> anche per la Sicilia	33
8.	<u>CONSIDERAZIONI FINALI</u>	34
9.	<u>APPENDICE (Dossier Provinciali)</u>	36

Presentazione

L'indagine conoscitiva "Le assunzioni nel settore privato in Sicilia prima della recessione degli anni 2008 e 2009" è certamente una delle indagini più significative effettuate direttamente dall'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale oggi Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative.

L'indagine si propone a buon diritto come strumento di diffusione di informazioni quantitative e qualitative sulla evoluzione del mercato del lavoro siciliano, con riferimento ad un determinato fenomeno, quello della nuova occupazione attivata nel settore privato.

Infatti i dati trattati dall'indagine – le comunicazioni di assunzione prodotte in forma cartacea dai datori di lavoro privati siciliani – in assoluto non avevano mai costituito oggetto di dettagliata indagine, specie con riguardo all'anno 2007 che prelude alla fase recessiva del mercato del lavoro degli anni 2008 e 2009.

Scopo principale, come già cennato, è stato quello di offrire un supporto, quantitativo e qualitativo alla promozione di attività di politiche attive del lavoro, offrire, cioè, gli elementi necessari per valutare possibili interventi futuri e per verificare le politiche già attuate.

È auspicabile, infatti, che i dati rilevati possano essere utilizzati come fonte per analizzare le attuali dinamiche del mercato del lavoro siciliano e valutare possibili regolazioni.

Nella considerazione che la ricerca realizzata consenta di approfondire la capacità di lettura del mercato del lavoro dell'Isola anche alla luce degli spunti per la ripresa che emergono dal testo a corredo, che segue, esprimo l'augurio che gli attori del processo di crescita occupazionale che la Sicilia ormai ineludibilmente deve avviare, vengano a conoscenza del contenuto della presente ricerca per tradurlo in interventi specifici di miglioramento delle loro attività istituzionali.

Un ringraziamento sentito alla Dott.ssa Rita Maccarrone, Dirigente del Servizio IV "Progettazione e gestione delle attività formative e di orientamento" per la brillante intuizione in merito all'oggetto dell'indagine e per l'efficace attività di coordinamento nonché a tutti gli operatori che hanno collaborato a vario titolo alla realizzazione della stessa.

Palermo, aprile 2010

Gaspare Carlo Lo Nigro
Dirigente Generale
dell'Agenzia regionale per l'impiego,
l'orientamento, i servizi e le attività formative

1. PREMESSA

Tra le azioni di informazione e di orientamento affidate al Servizio IV dell’Agenzia regionale per l’impiego e la formazione professionale, oggi Agenzia regionale per l’impiego, l’orientamento, i servizi e le attività formative (nuova denominazione dell’Agenzia, per effetto della Legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19) conseguenti alla “mission” istituzionale del Dipartimento rientra la promozione della diffusione di informazioni quantitative e qualitative sulla evoluzione del mercato del lavoro siciliano.

La presente indagine riguarda i dati e le informazioni , mai prima d’ora raccolti ed elaborati, contenuti nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, inviate nel 2007 dai datori di lavoro privati ai Centri per l’impiego dell’Isola, secondo il modello cartaceo cosiddetto C/ASS, definito dal Ministero del Lavoro con D. M.20/12/1995.

E’ noto, infatti, che dal 1°marzo 2008, tali comunicazioni vengono trasmesse on-line in attuazione dei commi 1180, 1181, 1183, 1184 della Legge 27 dicembre 2006 n.296 (finanziaria 2007) ed in ossequio alle apposite conseguenti direttive diramate dalla Direzione Generale del Mercato del Lavoro del superiore Ministero.

2. LA RILEVAZIONE DEI DATI

Nel 2007 è stato richiesto ai Servizi uffici Provinciali del Lavoro e ai Centri per l’ Impiego dell’Isola, di effettuare per il I e II semestre dello stesso anno, la rilevazione di alcuni dati (codice ATECO relativo al settore attività del datore di lavoro, sede di lavoro, provincia, qualifica di assunzione, mansioni, anno di nascita del lavoratore , tipologia contrattuale, mese di assunzione, sesso), dalle comunicazioni cartacee di assunzione che i datori di lavoro privati erano obbligati a trasmettere ai Centri per l’impiego di competenza. A tal fine è stata predisposta dal Servizio IV dell’Agenzia un’apposita tabella nella quale andavano riportati i dati sopra specificati.

Tra l’altro si è disposto che:

- le comunicazioni dei dati, dopo verifica, correzioni e assemblaggio in un unico file, da parte dei Servizi Uffici Provinciali del Lavoro competenti per territorio dovevano essere trasmessi dagli stessi a questa Agenzia Regionale per L’impiego, sia su supporto informatico, sia su supporto cartaceo;
- i Servizi Uffici Provinciali del Lavoro potevano avvalersi, ai fini della raccolta dei suddetti dati, degli Sportelli Multifunzionali gestiti dagli Enti di F.P. convenzionati con l’Agenzia.

Premesso che sono stati complessivamente elaborati n. **424.650** dati, nella relativa trasmissione da parte dei Servizi Uffici Provinciali del Lavoro (alcuni hanno ottemperato nell’ ultimo periodo del 2007, altri sono pervenuti nel corso e alla fine del 2008, quelli di un Centro per l’impiego sono stati inviati a fine marzo 2009), si sono verificati dei ritardi le cui cause possono rinvenirsi nelle seguenti” criticità di maggior rilievo” riscontrate:

- difficoltà di reperimento dei codici ATECO dal modello C/ASS., in quanto i datori di lavoro privati nella maggior parte delle comunicazioni omettevano di indicarlo, né tanto meno tale omissione era stata rilevata dal Centro per l’Impiego;

- per la compilazione della tabella “excel”, si sono verificati errori nella corretta imputazione della tipologia contrattuale, della sede di lavoro, delle qualifiche di assunzione;
- mancata indicazione dei codici ATECO nella maggioranza dei casi;
- conseguentemente spesso, relativamente ai dati pervenuti, si è dovuto evidenziare ai Servizi Uffici Provinciali del Lavoro, che avevano il preventivo compito di controllare, validare e assemblare i dati pervenuti dai Centri per l’Impiego, le carenze e/o le inesattezze riscontrate, invitandoli a provvedere;
- carenza di adeguate strumentazioni informatiche lamentate dai Centri per l’Impiego.

3. L’INDAGINE

La presente indagine ha, comunque, reso possibile conoscere e standardizzare l’andamento dell’incontro tra domanda e offerta di lavoro per ogni provincia siciliana e per settore produttivo, relativamente all’azienda, nonché per tipologia contrattuale, per genere e per età con riferimento al soggetto assunto.

E’ per tale ragione che i dati raccolti possono costituire una base conoscitiva per **il miglioramento ed il riorientamento delle politiche attive del lavoro nell’Isola** , per una ripresa economica che almeno recuperi il livello occupazionale del 2007.

Per questa finalità i nuovi assunti nel 2007 in Sicilia sono stati concentrati nei seguenti settori, secondo il codice ATECO in ordine decrescente di reclutamento:

- Alberghi e Ristoranti
- Costruzioni
- Agricoltura, caccia e relativi servizi
- Istruzione
- Attività di servizi alle imprese
- Commercio al dettaglio
- Sanità e Assistenza Sociale
- Attività di datore di lavoro svolto da famiglie e convivenze
- Commercio all’ingrosso e intermediari del commercio
- Attività ricreative, Culturali e Sportive
- Industrie alimentari e delle bevande
- Servizi alle famiglie
- Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
- Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte
- Poste e telecomunicazioni
- Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicolo e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione
- Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
- Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti, attività delle agenzie di viaggio
- Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- Attività di organizzazioni associative
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

- Informatica e attività connesse
- Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici nca
- Attività immobiliari
- Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- Intermediazione monetaria e finanziaria
- Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
- Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
- Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
- Metallurgia
- Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
- Noleggio di macchinari e attrezzature
- Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
- Industrie tessili
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di calore
- Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- Altre industrie estrattive
- Ricerca e sviluppo
- Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta, del cartone e dei prodotti di carta
- Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Recupero e preparazione per il riciclaggio
- Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti
- Trasporti aerei
- Trasporti marittimi e per vie d'acqua
- Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
- Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie
- Estrazione di petrolio greggio e di gas naturali e servizi connessi
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- Preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse calzature
- Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaborati e sistemi informatici
- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
- Produzione di servizi per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
- Industria del tabacco
- Estrazione di carbon fossile, lignite, torba
- Estrazione di metalli metalliferi
- Produzione di beni per uso proprio da parte di di famiglie e convivenze
- Estrazioni di minerali di uranio e torio

Successivamente sono stati analizzati per ogni provincia siciliana, unitamente ai dati che seguono, **i primi dieci settori produttivi (c. d. "top ten")** secondo il codice ATECO, nei quali si è verificata maggiormente nuova occupazione.

In proposito si evidenzia per ogni provincia siciliana il settore nel quale sono state effettuate nel 2007 il maggior numero di assunzioni (cfr. anche le tabelle provinciali per semestre in appendice):

PROVINCE	SETTORI	N. NUOVE ASSUNZIONI
Agrigento	Agricoltura, caccia e relativi servizi	9.923
Caltanissetta	Costruzioni	4.821
Catania	Attività di servizi alle imprese	10.905
Enna	Costruzioni	3.056
Messina	Alberghi e Ristoranti	15.455
Palermo	Alberghi e Ristoranti	39.347
Ragusa	Agricoltura, caccia e relativi servizi	21.225
Siracusa	Costruzioni	8.344
Trapani	Costruzioni	7.445

In generale nel 2007 le persone reclutate nel settore privato in Sicilia sono state **420.576**, la tipologia contrattuale di rapporto di lavoro cui si è fatto maggiormente ricorso in Sicilia nel 2007 per le nuove assunzioni è stata quella del rapporto di lavoro a **tempo determinato**.

Il settore produttivo di maggiore assorbimento è stato quello degli **Alberghi e Ristoranti** con n. **80514** ingressi, quello di minore assorbimento è stato quello delle **Attività Ricreative, Culturali e Sportive** con n. **6.882** ingressi.

Il tasso di **nuova occupazione femminile in Sicilia nel 2007** è stato pari al **38,1%**, (n. **160.441** ingressi) mentre quello maschile è stato pari al **61,9%** (n. **260.135** ingressi).

I soggetti assunti nel 2007 nell'Isola appartengono in massima parte alla fascia di età tra i **25 e i 34 anni**, (maschi e femmine) in minima parte oltre i **65 anni**, (maschi e femmine).

Prima di rappresentare in allegato e in modo il più possibile sistematico, i dati raccolti, attraverso tavole e grafici regionali e provinciali (per quest'ultimi vedi appendice), si ritiene opportuno fare cenno in merito ai risultati in Sicilia, in materia di occupazione, rispetto agli obiettivi LISBONA 2010, accordo che com'è noto fu lanciato nel 2000 per rendere l'economia europea, la più competitiva e dinamica del mondo.

4. LISBONA 2010

Nel marzo del 2000 a Lisbona, Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea approvarono una serie di riforme economiche e adottarono l'obiettivo strategico di far diventare l'economia dell'Unione basata sulla "conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La strategia concertata per il raggiungimento di questo obiettivo **entro il 2010** riguardava dodici indicatori; tra questi di seguito si indicano quelli che più interessano per la nostra indagine.

CRESCITA: tasso reale di incremento del PIL pari al 3% annuo.

OCCUPAZIONE: tasso pari al 70% per popolazione complessiva in età da lavoro (15-64)

OCCUPAZIONE FEMMINILE: tasso pari al 60%

INNOVAZIONE : un'incidenza della sfera ricerca e sviluppo sul PIL pari al 3%.

ABBANDONO SCOLASTICO: un tasso inferiore al 10%

CICLO DI STUDI: un tasso di almeno l'85% del completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore.

POVERTA': una riduzione significativa, fino a una quota indicativa del 10,5%

ENERGIA: percentuale del 22% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Lisbona 2010 è ormai arrivata, ma, come evidenziato da una ricerca del Centro Studi Sintesi, la Sicilia , unitamente a Sardegna , Puglia e Calabria, è stata tra le regioni più distanti dal raggiungimento dell'obiettivo fissato per il 2010 per l'occupazione dai 15 ai 64 anni pari al 70%, per l'occupazione femminile al 60%, come risulta dal seguente prospetto

	TASSO OCCUPAZIONE (15-64) 2007	TASSO OCCUPAZIONE (15-64) 2008	TASSO OCCUPAZIONE (15-64) 2009
SICILIA	44,6%	44,1/%	43,5% (Fonte ISTAT – Ultimo Aggiornamento Marzo 2010)
OBIETTIVO LISBONA 2010	70%	70%	70%

	OCCUPAZIONE FEMMINILE 2007	OCCUPAZIONE FEMMINILE 2008	OCCUPAZIONE FEMMINILE 2009
SICILIA	29,1%	29,1%	29,1% (Fonte ISTAT – Ultimo aggiornamento a Marzo 2010)
OBIETTIVO LISBONA 2010	60%	60%	60%

Dalla lettura dei superiori dati emerge che, pur considerando l'attuale situazione congiunturale, la distanza della Sicilia dagli obiettivi di aumento del tasso di occupazione indicato da Lisbona 2010 è molto elevata e sembra incolmabile.

Gli obiettivi, peraltro, sembrano non tenere presente le condizioni di ritardato sviluppo di realtà regionali come la nostra, bensì sembrano fissati per regioni senz'altro più avanzate.

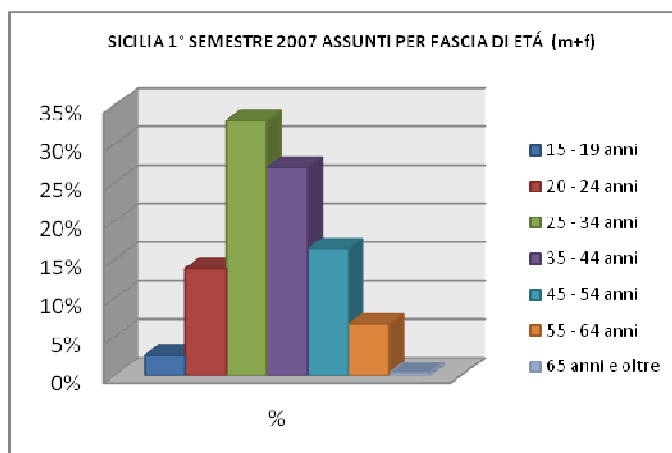
Sono, infatti, arrivate vicino all'ambizioso traguardo solo cinque regioni italiane (Emilia Romagna – Lombardia – Valle d'Aosta – Piemonte e Trentino Alto Adige – Fonte Sole 24 ore).

5. TAVOLE E GRAFICI REGIONALI (NUOVE ASSUNZIONI PRESSO DATORI DI LAVORO PRIVATI. ANNO 2007)

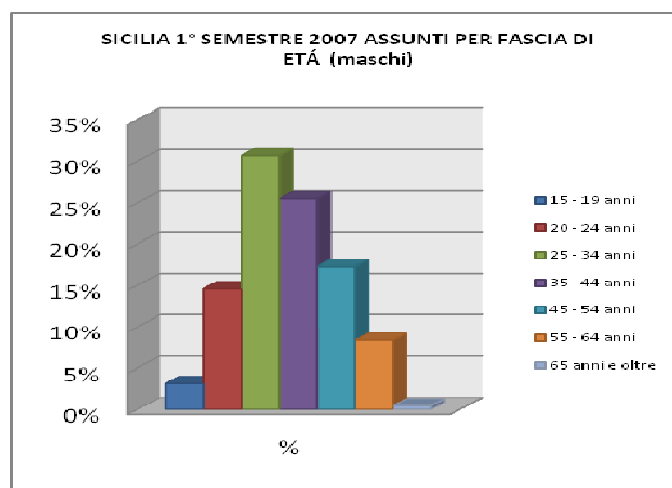
5.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età

5.1.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età I° Semestre 2007

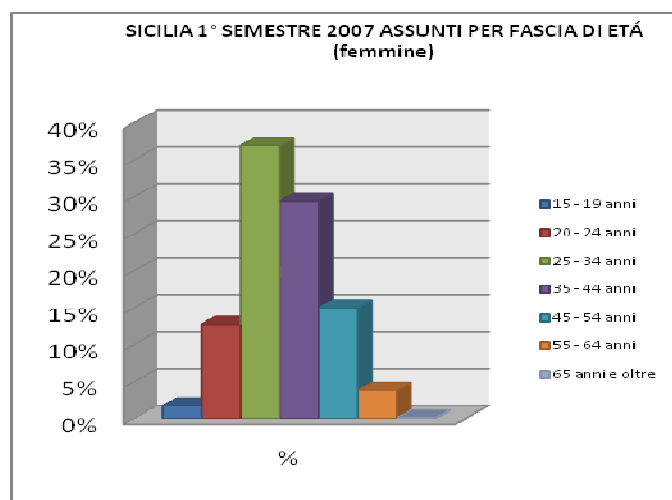
ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (m + f)	N°	%
15 - 19 anni	5275	3%
20 - 24 anni	28029	14%
25 - 34 anni	66750	33%
35 - 44 anni	54475	27%
45 - 54 anni	33161	16%
55 - 64 anni	13459	7%
65 anni e oltre	688	0%
TOTALE	201837	100%



ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (maschi)	N°	%
15 - 19 anni	3935	3%
20 - 24 anni	18289	15%
25 - 34 anni	38585	31%
35 - 44 anni	32070	26%
45 - 54 anni	21722	17%
55 - 64 anni	10514	8%
65 anni e oltre	598	0%
TOTALE	125713	100%

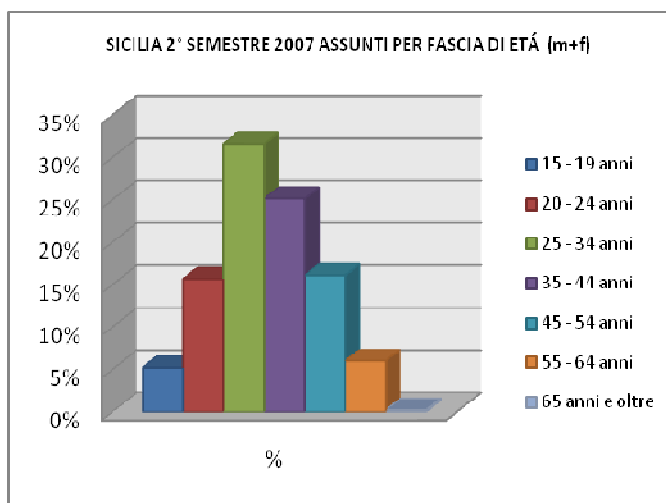


ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (femmine)	N°	%
15 - 19 anni	1340	2%
20 - 24 anni	9740	13%
25 - 34 anni	28165	37%
35 - 44 anni	22405	29%
45 - 54 anni	11439	15%
55 - 64 anni	2945	4%
65 anni e oltre	90	0%
TOTALE	76124	100%

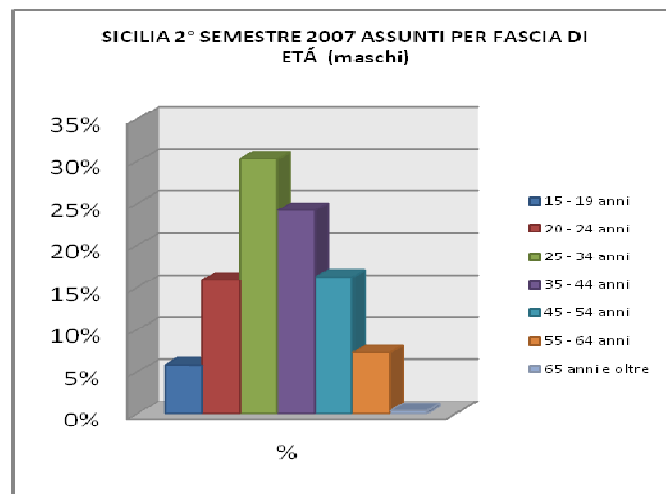


5.1.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età II° Semestre 2007

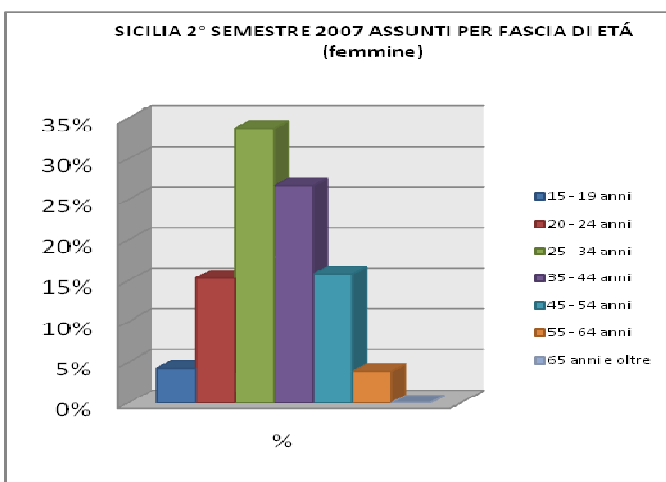
ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (m + f)	N°	%
15 - 19 anni	11398	5%
20 - 24 anni	34271	16%
25 - 34 anni	69178	32%
35 - 44 anni	55015	25%
45 - 54 anni	35216	16%
55 - 64 anni	13173	6%
65 anni e oltre	488	0%
TOTALE	218739	100%



ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (maschi)	N°	%
15 - 19 anni	7764	6%
20 - 24 anni	21349	16%
25 - 34 anni	40695	30%
35 - 44 anni	32480	24%
45 - 54 anni	21840	16%
55 - 64 anni	9857	7%
65 anni e oltre	437	0%
TOTALE	134422	100%

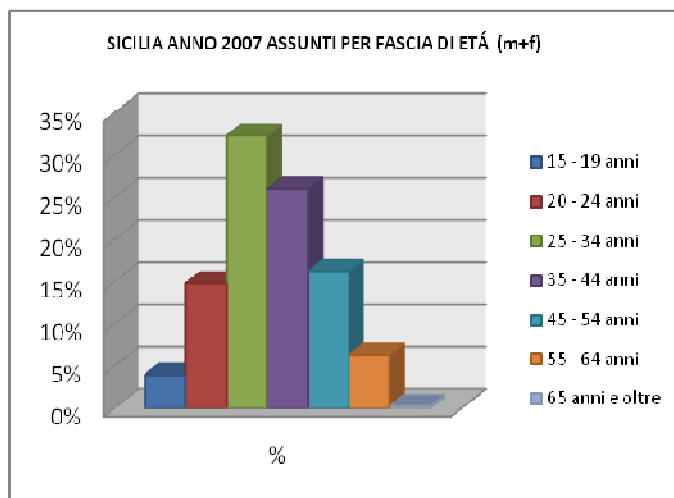


ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ (femmine)	N°	%
15 - 19 anni	3634	4%
20 - 24 anni	12922	15%
25 - 34 anni	28483	34%
35 - 44 anni	22535	27%
45 - 54 anni	13376	16%
55 - 64 anni	3316	4%
65 anni e oltre	51	0%
TOTALE	84317	100%

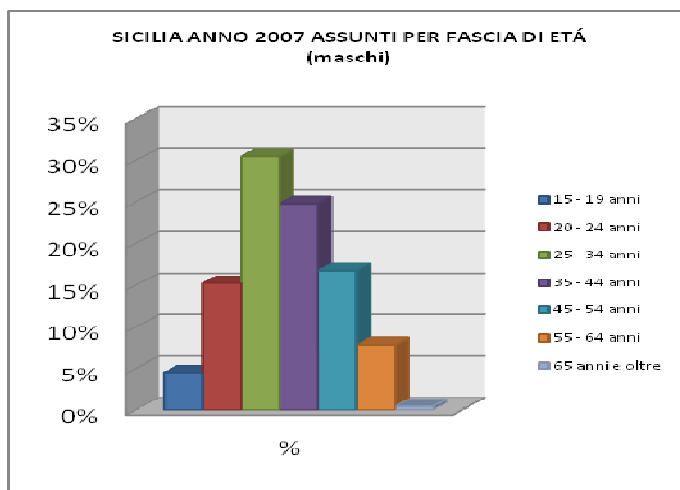


5.1.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per fascia di età Complessivo anno 2007

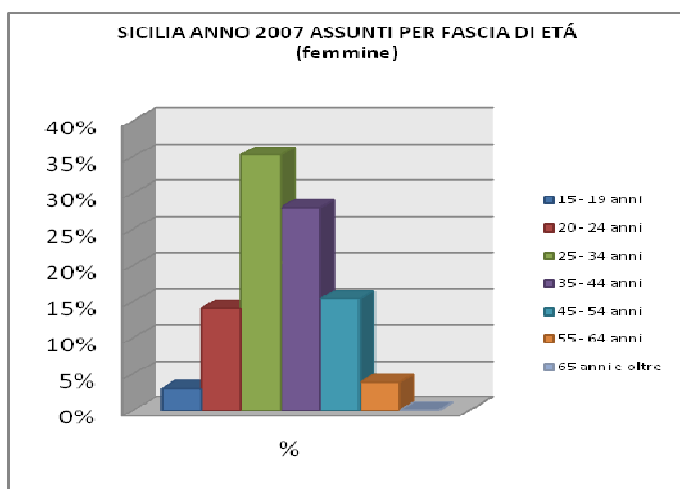
ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ'(m + f)	N°	%
15 - 19 anni	16673	4%
20 - 24 anni	62300	15%
25 - 34 anni	135928	32%
35 - 44 anni	109490	26%
45 - 54 anni	68377	16%
55 - 64 anni	26632	6%
65 anni e oltre	1176	0%
TOTALE	420576	100%



ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ'(maschi)	N°	%
15 - 19 anni	11699	4%
20 - 24 anni	39638	15%
25 - 34 anni	79280	30%
35 - 44 anni	64550	25%
45 - 54 anni	43562	17%
55 - 64 anni	20371	8%
65 anni e oltre	1035	0%
TOTALE	260135	100%



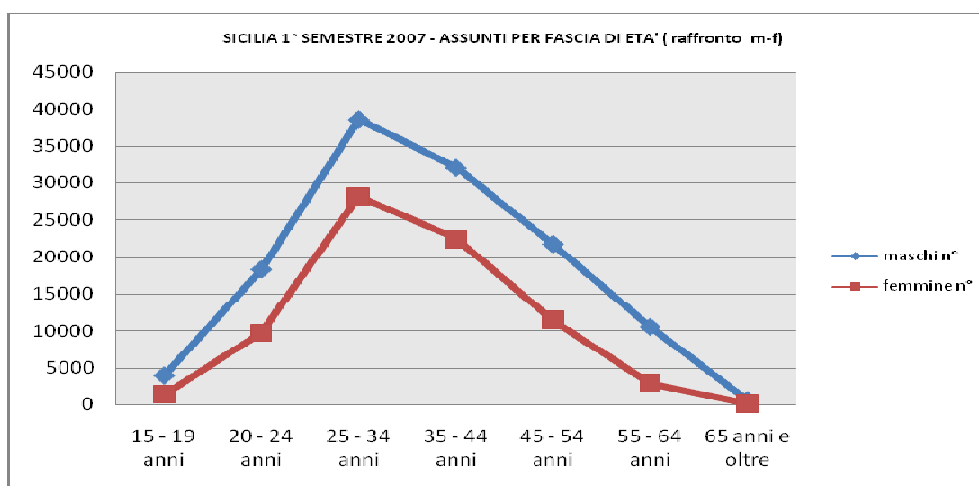
ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ'(femmine)	N°	%
15 - 19 anni	4974	3%
20 - 24 anni	22662	14%
25 - 34 anni	56648	35%
35 - 44 anni	44940	28%
45 - 54 anni	24815	15%
55 - 64 anni	6261	4%
65 anni e oltre	141	0%
TOTALE	160441	100%



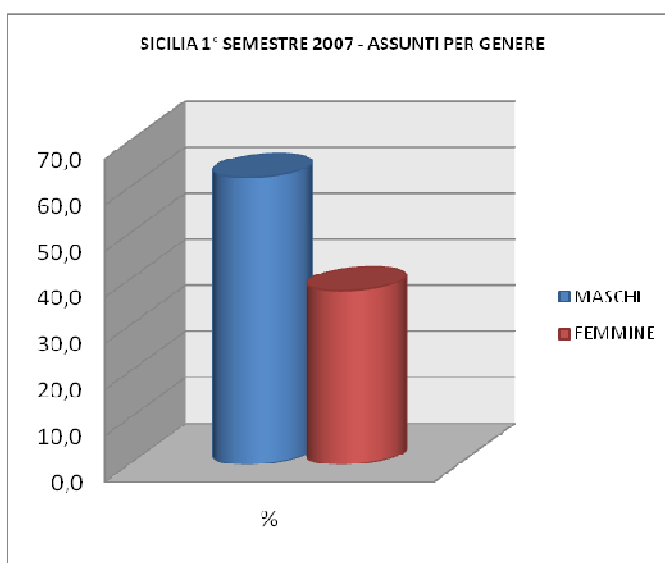
5.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età

5.2.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età I° Semestre 2007

ASSUNTI PER FASCIA DI ETA'- raffronto :	maschi n°	femmine n°
15 - 19 anni	3935	1340
20 - 24 anni	18289	9740
25 - 34 anni	38585	28165
35 - 44 anni	32070	22405
45 - 54 anni	21722	11439
55 - 64 anni	10514	2945
65 anni e oltre	598	90
TOTALE	125713	76124

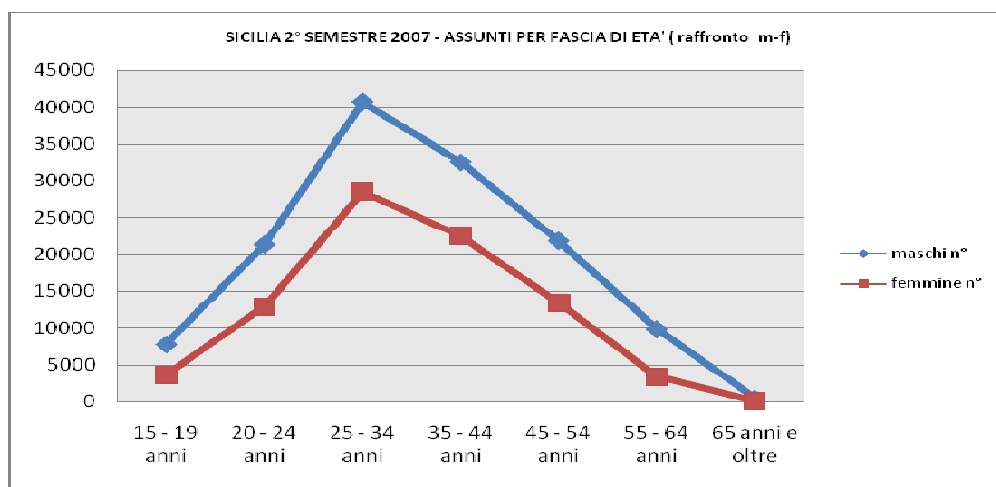


ASSUNTI PER SESSO	N°	%
MASCHI	125713	62,3
FEMMINE	76124	37,7
TOTALE	201837	100,0

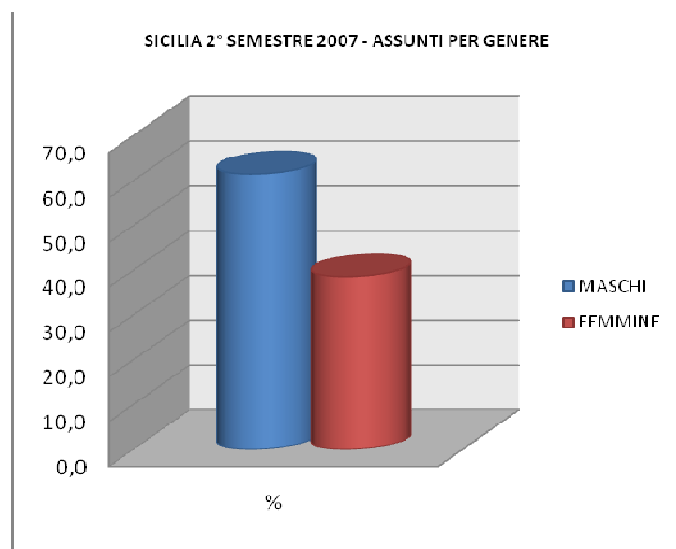


5.2.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età II° Semestre 2007

ASSUNTI PER FASCIA DI ETÀ- raffronto	maschi n°	femmine n°
15 - 19 anni	7764	3634
20 - 24 anni	21349	12922
25 - 34 anni	40695	28483
35 - 44 anni	32480	22535
45 - 54 anni	21840	13376
55 - 64 anni	9857	3316
65 anni e oltre	437	51
TOTALE	134422	84317

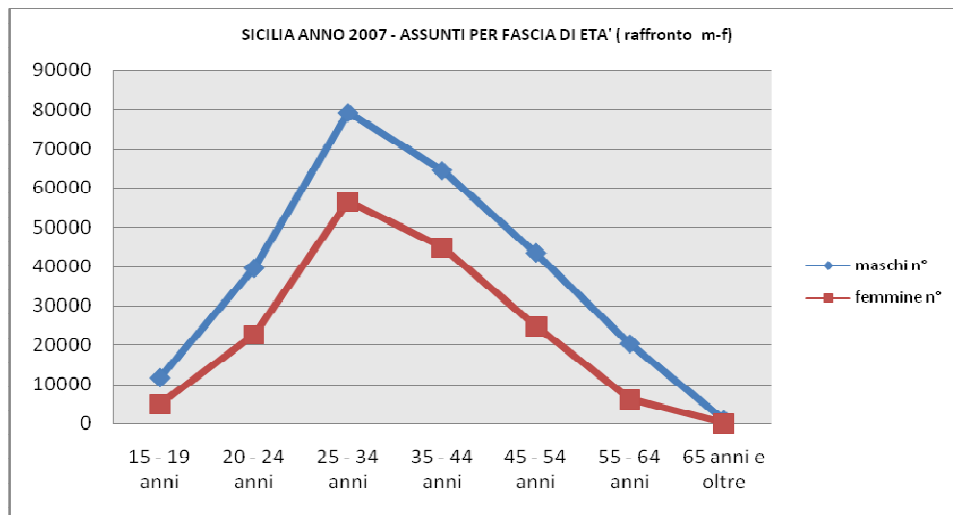


ASSUNTI PER SESSO	N°	%
MASCHI	134422	61,5
FEMMINE	84317	38,5
TOTALE	218739	100,0

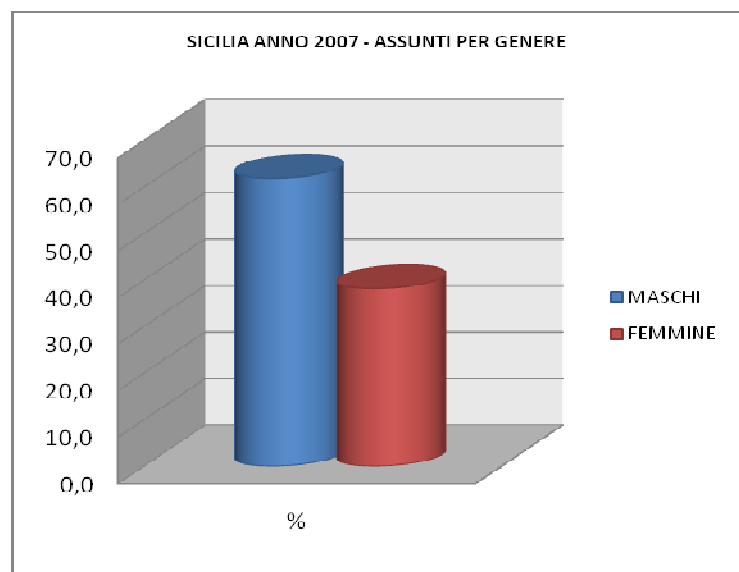


5.2.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per genere e fascia di età Complessivo anno 2007

ASSUNTI PER FASCIA DI ETA'- raffronto	maschi n°	femmine n°
15 - 19 anni	11699	4974
20 - 24 anni	39638	22662
25 - 34 anni	79280	56648
35 - 44 anni	64550	44940
45 - 54 anni	43562	24815
55 - 64 anni	20371	6261
65 anni e oltre	1035	141
TOTALE	260135	160441



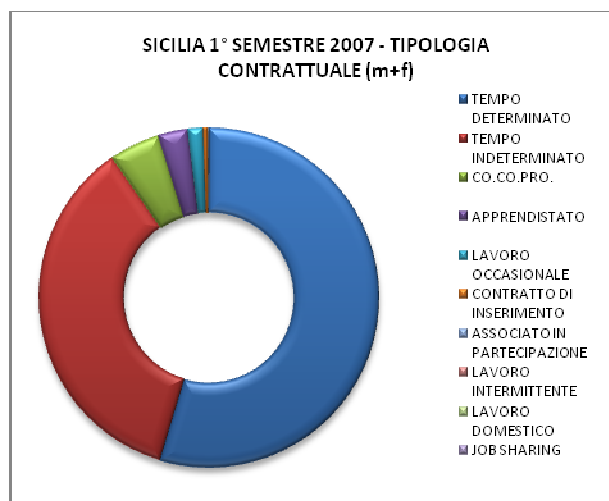
ASSUNTI PER SESSO	N°	%
MASCHI	260135	61,9
FEMMINE	160441	38,1
TOTALE	420576	100,0



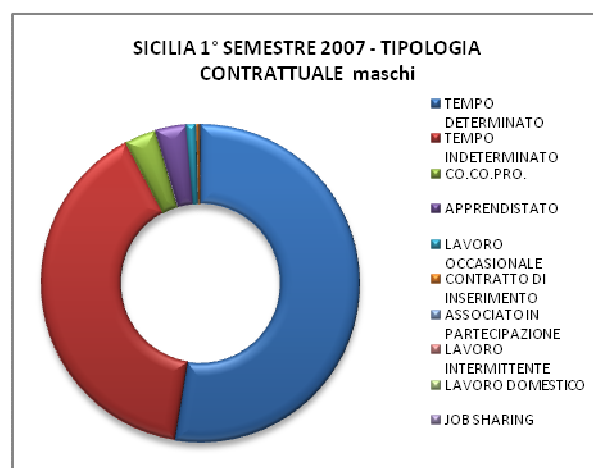
5.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere

5.3.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere I° Semestre 2007

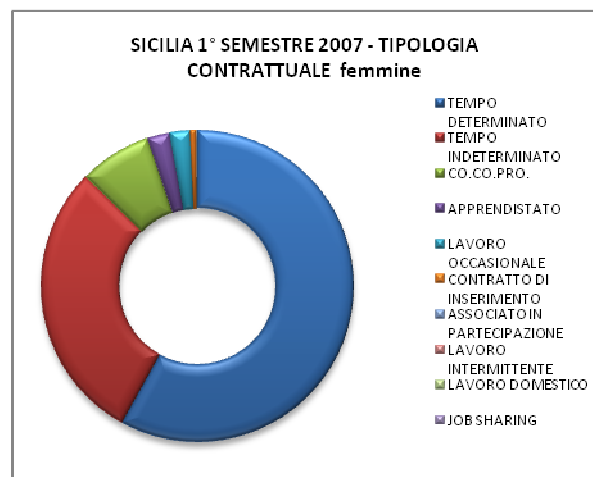
TIPOLOGIA CONTRATTUALE (m+f)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	110323	54,66
TEMPO INDETERMINATO	72149	35,75
CO.CO.PRO.	9706	4,81
APPRENDISTATO	5663	2,81
LAVORO OCCASIONALE	3013	1,49
CONTRATTO DI INSERIMENTO	801	0,40
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	95	0,05
LAVORO INTERMITTENTE	81	0,04
LAVORO DOMESTICO	5	0,00
JOB SHARING	1	0,00
TOTALE	201837	100,00



TIPOLOGIA CONTRATTUALE (maschi)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	66139	52,61
TEMPO INDETERMINATO	49839	39,65
CO.CO.PRO.	4025	3,20
APPRENDISTATO	4007	3,19
LAVORO OCCASIONALE	1239	0,99
CONTRATTO DI INSERIMENTO	340	0,27
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	67	0,05
LAVORO INTERMITTENTE	56	0,04
LAVORO DOMESTICO	1	0,00
JOB SHARING	0	0,00
TOTALE	125713	100,00

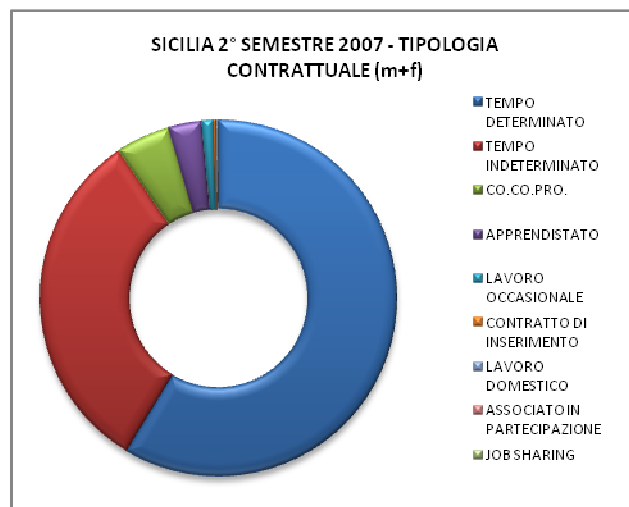


TIPOLOGIA CONTRATTUALE (femmine)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	44184	58,04
TEMPO INDETERMINATO	22311	29,31
CO.CO.PRO.	5681	7,46
APPRENDISTATO	1773	2,33
LAVORO OCCASIONALE	1656	2,18
CONTRATTO DI INSERIMENTO	461	0,61
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	28	0,04
LAVORO INTERMITTENTE	25	0,03
LAVORO DOMESTICO	4	0,01
JOB SHARING	1	0,00
TOTALE	76124	100,00

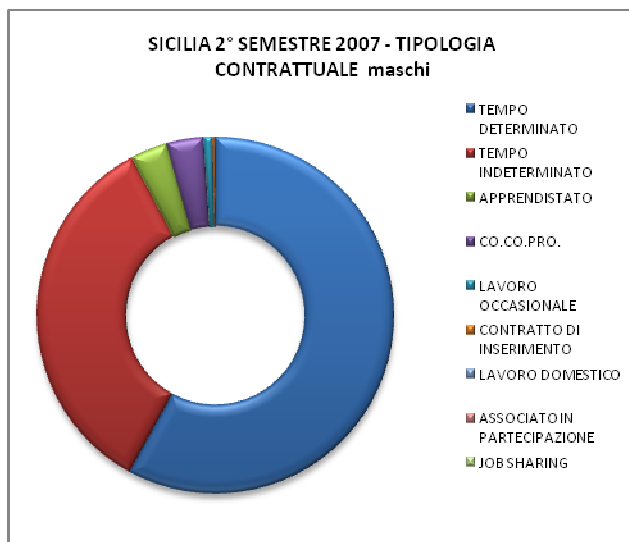


5.3.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere II° Semestre 2007

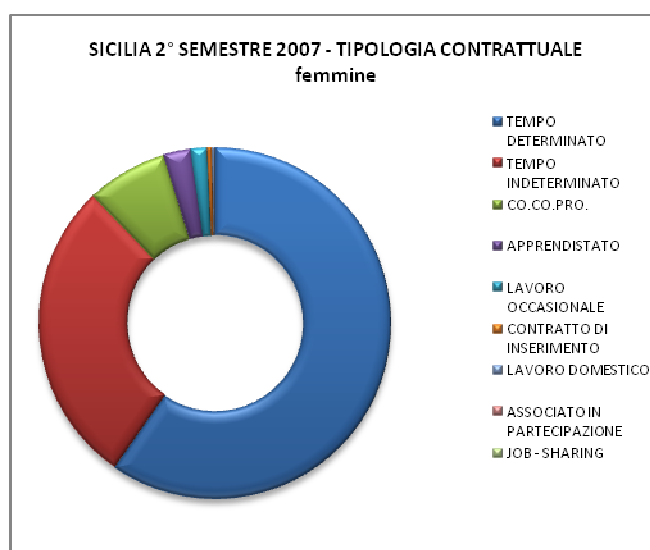
TIPOLOGIA CONTRATTUALE (m+f)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	128295	58,65
TEMPO INDETERMINATO	69826	31,92
CO.CO.PRO.	10767	4,92
APPRENDISTATO	6606	3,02
LAVORO OCCASIONALE	2296	1,05
CONTRATTO DI INSERIMENTO	631	0,29
LAVORO DOMESTICO	266	0,12
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	43	0,02
JOB SHARING	9	0,00
TOTALE	218739	100,00



TIPOLOGIA CONTRATTUALE (maschi)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	77967	58,00
TEMPO INDETERMINATO	46051	34,26
APPRENDISTATO	4498	3,35
CO.CO.PRO.	4491	3,34
LAVORO OCCASIONALE	1038	0,77
CONTRATTO DI INSERIMENTO	290	0,22
LAVORO DOMESTICO	45	0,03
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	36	0,03
JOB SHARING	6	0,00
TOTALE	134422	100,00

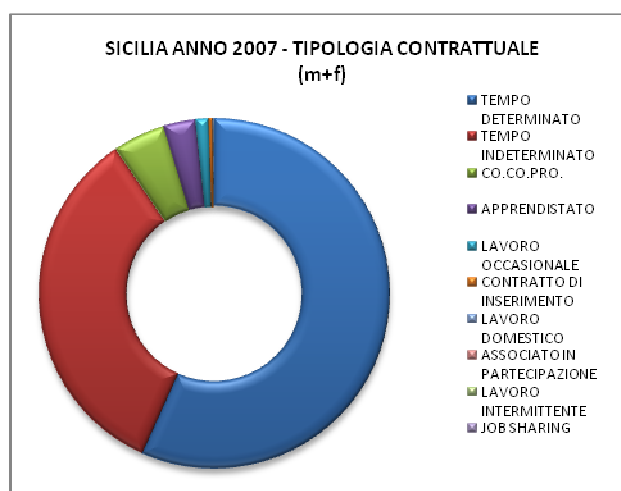


TIPOLOGIA CONTRATTUALE (femmine)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	50328	59,69
TEMPO INDETERMINATO	23775	28,20
CO.CO.PRO.	6276	7,44
APPRENDISTATO	2108	2,50
LAVORO OCCASIONALE	1258	1,49
CONTRATTO DI INSERIMENTO	341	0,40
LAVORO DOMESTICO	221	0,26
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	7	0,01
JOB - SHARING	3	0,00
TOTALE	84317	100,00

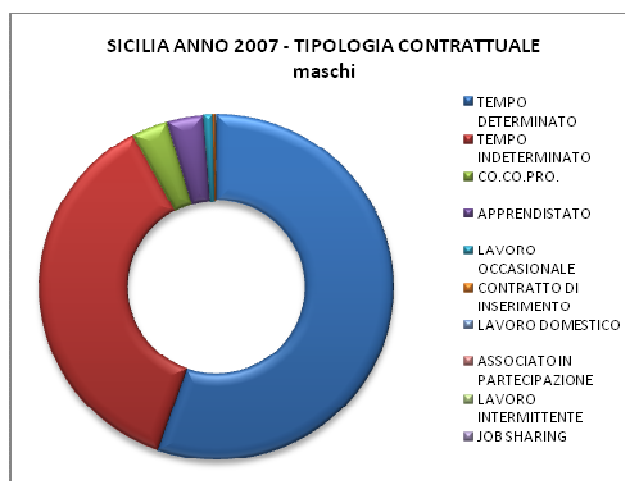


5.3.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per tipologia contrattuale e per genere Comlessivo anno 2007

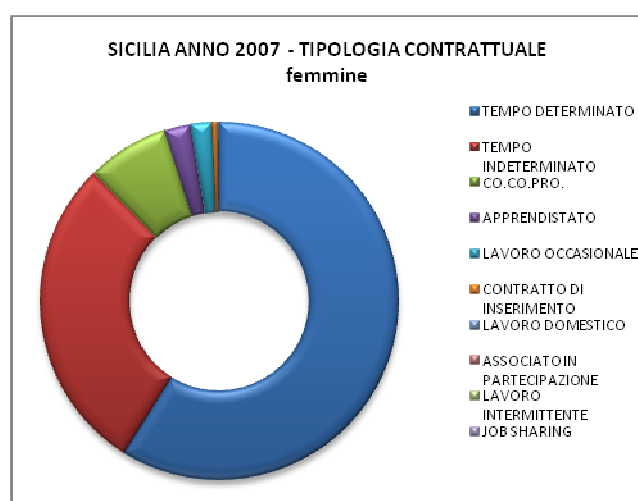
TIPOLOGIA CONTRATTUALE (m+f)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	238618	56,74
TEMPO INDETERMINATO	141975	33,76
CO.CO.PRO.	20473	4,87
APPRENDISTATO	12269	2,92
LAVORO OCCASIONALE	5309	1,26
CONTRATTO DI INSERIMENTO	1432	0,34
LAVORO DOMESTICO	271	0,06
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	138	0,03
LAVORO INTERMITTENTE	81	0,02
JOB SHARING	10	0,00
TOTALE	420576	100,00



TIPOLOGIA CONTRATTUALE (maschi)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	144106	55,40
TEMPO INDETERMINATO	95890	36,86
CO.CO.PRO.	8516	3,27
APPRENDISTATO	8505	3,27
LAVORO OCCASIONALE	2277	0,88
CONTRATTO DI INSERIMENTO	630	0,24
LAVORO DOMESTICO	103	0,04
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	56	0,02
LAVORO INTERMITTENTE	46	0,02
JOB SHARING	6	0,00
TOTALE	260135	100,00



TIPOLOGIA CONTRATTUALE (femmine)	N°	%
TEMPO DETERMINATO	94512	58,91
TEMPO INDETERMINATO	46086	28,72
CO.CO.PRO.	11957	7,45
APPRENDISTATO	3764	2,35
LAVORO OCCASIONALE	3031	1,89
CONTRATTO DI INSERIMENTO	802	0,50
LAVORO DOMESTICO	225	0,14
ASSOCIATO IN PARTECIPAZIONE	35	0,02
LAVORO INTERMITTENTE	25	0,02
JOB SHARING	4	0,00
TOTALE	160441	100,00



5.4 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (Top Ten)

5.4.1 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (Top Ten) I° Semestre 2007

SETTORE ATTIVITA' IMPRESA 1° SEMESTRE 2007	N° ASSUNTI	% (*)
Alberghi e Ristoranti	36403	18,04
Costruzioni	36186	17,93
Agricoltura, caccia e relativi servizi	32184	15,95
Istruzione	20959	10,38
Attività di servizi alle imprese	17663	8,75
Commercio al dettaglio	11244	5,57
Sanità e Assistenza Sociale	6380	3,16
Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo	3518	1,74
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	3424	1,70
Attività Ricreative, Culturali e Sportive	3290	1,63
TOTALE NUOVI ASSUNTI IN SICILIA	201837	100,00

(*) % = n° assunti x settore top ten / totale assunti in Sicilia.

5.4.2 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (Top Ten) II° Semestre 2007

SETTORE ATTIVITA' IMPRESA 2° SEMESTRE 2007	N° ASSUNTI	% (*)
Alberghi e Ristoranti	44111	20,17
Agricoltura, caccia e relativi servizi	36798	16,82
Costruzioni	34474	15,76
Istruzione	18667	8,53
Attività di servizi alle imprese	16430	7,51
Commercio al dettaglio	13419	6,13
Sanità e Assistenza Sociale	7285	3,33
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto da famiglie e convivenze	5565	2,54
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	4376	2,00
Industrie alimentari e delle bevande	4071	1,86
TOTALE ASSUNTI IN SICILIA	218739	100,00

(*) % = n° assunti x settore top ten / totale assunti in Sicilia.

**5.4.3 Nuove assunzioni presso datori di lavoro privati distinti per Settore di attività di impresa (Top Ten)
Comlessivo anno 2007**

SETTORE ATTIVITA' IMPRESA ANNO 2007	N° ASSUNTI	% (*)
Alberghi e Ristoranti	80514	19,14
Costruzioni	70660	16,80
Agricoltura, caccia e relativi servizi	68982	16,40
Istruzione	39626	9,42
Attività di servizi alle imprese	34093	8,11
Commercio al dettaglio	24663	5,86
Sanità e Assistenza Sociale	13665	3,25
Attività di datore di lavoro svolto da famiglie e convivenze	8056	1,92
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	7800	1,85
Attività Ricreative, Culturali e Sportive	6882	1,64
TOTALE ASSUNTI IN SICILIA	420576	100,00

(*) % = n° assunti x settore top ten / totale assunti in Sicilia.

6. IL RAPPORTO BANKITALIA SULL'ECONOMIA IN SICILIA RELATIVO AL 2008 E AL 2009

Ai fini di una visione più completa dell'andamento dell'economia isolana dopo il 2007, è sembrato interessante riportare sinteticamente quanto risulta dal rapporto della Banca d'Italia sull'economia in Sicilia relativamente al 2008 e al 2009, con particolare riferimento agli effetti sull'occupazione in Sicilia.

6.1 L'economia della Sicilia nel 2008

Dal quarto trimestre del 2007, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'economia italiana, colpita dalla crisi in una fase particolarmente delicata, caratterizzata da una profonda trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, ha dapprima colpito l'industria, che ha reagito contraendo la domanda di lavoro e rinviando i piani di investimento. Anche i consumi delle famiglie si sono ridotti.

La crisi finanziaria internazionale ha colpito pesantemente il Mezzogiorno e la Sicilia, che già nella prima parte del 2008 avevano registrato contenuti livelli di attività economica. Secondo stime della Svimez, nel 2008 il PIL della regione si sarebbe ridotto in misura lievemente minore che nel Mezzogiorno. La crisi nell'Isola ha avuto un impatto maggiore sui settori del manifatturiero, dei trasporti e del commercio. I principali indicatori relativi all'industria, in particolare, avevano mostrato un evidente peggioramento già sul finire del 2007; nel corso del 2008 gli ordinativi e la produzione hanno accentuato l'andamento calante, con una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti. Le imprese contattate per la consueta indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia hanno ridotto gli investimenti in misura sensibile; la percentuale di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile è scesa.

Il clima di fiducia tra i consumatori ha continuato a deteriorarsi per gran parte dell'anno, con evidenti riflessi negativi sulle vendite del commercio, diminuite anche in valore nominale. Nel settore turistico si sono ridotti sia gli arrivi sia le presenze, soprattutto provenienti dall'estero. In base ai dati di un'indagine campionaria della Banca d'Italia sui flussi di turismo internazionale, tra il 1997 e il 2007 i tassi medi annui di crescita registrati dalla Sicilia, per numero di pernottamenti e per spesa effettuata da turisti stranieri, erano stati i più elevati tra quelli delle regioni meridionali.

Nelle costruzioni si è manifestato un rallentamento dei prezzi degli immobili di edilizia residenziale; il numero di compravendite si è ridotto in misura superiore a quanto già avvenuto nel 2007. Il valore complessivo delle gare per opere pubbliche bandite nel 2008 è diminuito.

L'occupazione è diminuita per il secondo anno consecutivo; il calo ha riguardato l'agricoltura, l'industria in senso stretto e il commercio. È tornato ad aumentare il numero di persone in cerca di lavoro e dopo otto anni si è interrotto il calo del tasso di disoccupazione, che rimane il più elevato in Italia. Tra il 1991 e il 2008 il numero di stranieri residenti in Sicilia è cresciuto in modo significativo, seppure a tassi inferiori a quelli medi del Paese a causa delle maggiori difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale. Gli immigrati sono occupati in misura prevalente nei comparti produttivi più tradizionali, come l'agricoltura, il manifatturiero a basso contenuto tecnologico e i servizi alle famiglie.

La flessione dell'attività produttiva si è riflessa anche nell'aumento del tasso di decadimento dei prestiti; una quota rilevante delle nuove sofferenze emerse nel corso del 2008 si riferisce a posizioni debitorie di imprese industriali.

6.2 L'economia della Sicilia nel I semestre 2009

Nel primo semestre 2009 si è aggravata in Sicilia la fase recessiva che aveva contraddistinto l'anno precedente. Gli indicatori economici sono tutti negativi. Particolarmente colpito il settore delle costruzioni. In calo i flussi turistici dall'estero, a fronte di una ripresa degli arrivi dall'Italia. Rilevante flessione per le esportazioni, mentre l'occupazione si è ridotta ma non in grande misura, con emorragie di posti di lavoro soprattutto nell'industria e nelle costruzioni.

Il comparto delle costruzioni è il più colpito dalla crisi in Sicilia nel primo semestre del 2009. Bankitalia rivela che "nel primo semestre 2009 il numero di ore lavorate denunciate alle casse edili è diminuito di oltre il 15 per cento, rispetto ai primi sei mesi del 2008; nello stesso periodo gli occupati sono diminuiti del 12,9 per cento. Nei primi otto mesi dell'anno le ore di Cig sono più che raddoppiate".

Ancora una flessione per il turismo siciliano, per il quale non si arresta il trend negativo. Nel suo rapporto Bankitalia riporta i dati provvisori forniti dall'Osservatorio turistico della Regione, secondo i quali nei primi sei mesi si sono ridotti sia gli arrivi sia le presenze turistiche: -3,5 e -2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. Il calo, però, è più contenuto rispetto a quello dell'anno scorso. Ciò si deve anche all'aumento (6,2%) delle presenze. 'La riduzione dei flussi turistici – si legge nel rapporto di Bankitalia – ha interessato esclusivamente gli stranieri, diminuiti dell'8,5 per cento in termini di arrivi e dell'11,1 per cento per numero di pernottamenti". Stazionario il numero dei passeggeri nei tre principali aeroporti siciliani, con una dinamica negativa per i voli internazionali.

Lieve calo nel mercato del lavoro in Sicilia nei primi sei mesi del 2009. Il rapporto della Banca d'Italia parla di un calo dello 0,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di un calo molto più contenuto rispetto alla media nazionale (-1,2%) e del Mezzogiorno (-3%). "Il risultato complessivo — scrive Bankitalia — è dovuto a un aumento del 3,5 per cento dell'occupazione nei servizi diversi dalla distribuzione a fronte di una diminuzione in tutti gli altri settori principali".

In particolare, il livello medio dell'occupazione nel 2009 era previsto in riduzione da oltre il 30 per cento delle imprese. In particolare più di un quarto delle aziende intervistate da Bankitalia ha effettuato, o effettuerà entro la fine dell'anno, il blocco delle assunzioni e del turnover; un altro strumento utilizzato da una percentuale analoga di imprese è il mancato rinnovo dei contratti a termine in scadenza. Meno dell'8 per cento delle imprese ha fatto ricorso a licenziamenti.

In media, le imprese intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia nei primi mesi dell'anno, avevano programmato per l'intero 2009 una riduzione degli investimenti.

In base ai dati di preconsuntivo di fine settembre il 38 per cento delle imprese dichiarava di aver rivisto in corso d'anno i piani di investimento al ribasso, principalmente a causa di

fattori finanziari e dell'elevata incertezza sulla dinamica congiunturale. Meno del 10 per cento delle imprese aveva intenzione di effettuare investimenti superiori ai programmi.

La sfavorevole fase ciclica si è riflessa nell'andamento del credito commerciale. Quasi la metà delle imprese intervistate ha ampliato le dilazioni di pagamento concesse; oltre la metà delle aziende ha registrato un aumento della durata media dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti.

Anche i risultati reddituali potrebbero evidenziare un peggioramento rispetto all'anno precedente. Il 51 per cento del campione stima di chiudere l'esercizio in corso in utile, a fronte del 28 per cento che si attende una perdita; nel 2008 il 52 per cento delle imprese aveva chiuso l'anno in utile, rispetto al 24 per cento che aveva registrato una perdita.

In base ai dati dell'Istat, l'occupazione nella media dei primi due trimestri del 2009 è diminuita dello 0,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un valore molto più contenuto rispetto alla media nazionale e a quella meridionale (rispettivamente -1,2 e -3,0 per cento). Il risultato complessivo è dovuto a un aumento del 3,5 per cento dell'occupazione nei servizi diversi dalla distribuzione a fronte di una diminuzione in tutti gli altri settori principali. L'occupazione femminile, che in Sicilia si concentra per oltre il 90 per cento nel settore terziario, è aumentata dell'1,6 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,0 per cento di quella maschile.

Le branche produttive in cui il calo del numero di occupati è stato più modesto sono l'agricoltura e il commercio (rispettivamente -0,3 e -0,1 per cento). L'industria in senso stretto ha accentuato l'andamento flettente che perdura da due anni, registrando una riduzione del 7,6 per cento; anche nelle costruzioni si è avuto un ulteriore peggioramento della congiuntura, con un decremento del 12,9 per cento.

Il tasso di occupazione è diminuito per il quinto semestre consecutivo, al 43,9 per cento (-0,1 punti rispetto allo stesso periodo del 2008). Il calo ha riguardato esclusivamente l'offerta di lavoro maschile (-0,6 punti, al 59,2 per cento); il dato relativo alle donne è aumentato di mezzo punto percentuale, al 29,1 per cento.

È tornato a diminuire il numero di persone in cerca di occupazione (-1,2 per cento); il calo si è concentrato tra chi è alla ricerca di una prima occupazione (-4,0 per cento), mentre la componente delle persone con pregresse esperienze lavorative è aumentata dello 0,7 per cento. Nel complesso le forze di lavoro sono diminuite dello 0,3 per cento e il tasso di attività si è ridotto di 0,3 punti, al 51,1 per cento. Il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito (-0,1 punti), attestandosi al 14,0 per cento, ancora una volta il valore più elevato tra le regioni italiane.

Nei primi otto mesi del 2009 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria autorizzate in Sicilia è quasi quadruplicato nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Oltre la metà delle ore ha riguardato il settore della meccanica; tutti i settori dell'industria in senso stretto hanno più che raddoppiato il numero di ore di CIG ordinaria, così come quello delle costruzioni. Nella gestione straordinaria l'aumento è stato molto più contenuto (23,0 per cento) e in alcuni settori, come l'alimentare, il metallurgico e le costruzioni, si è registrato un calo. Nel complesso le ore di CIG autorizzate sono aumentate nel periodo del 99,0 per cento.

Oltre il 25 per cento delle imprese industriali e il 5,5 per cento di quelle dei servizi che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia hanno richiesto nel corso del 2009 di utilizzare la CIG; di questi il 9,4 per cento ha richiesto di usufruire della CIG in deroga.

Gli ammortizzatori sociali in deroga vengono attivati a favore di lavoratori che non possono utilizzare gli strumenti ordinari. In base a informazioni di Italia Lavoro, nei primi nove mesi del 2009 è stata concessa l'autorizzazione all'utilizzo della CIG e della mobilità in deroga per 2.051 lavoratori in Sicilia, con un incremento del 48,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008.

6.3 L'economia della Sicilia nel II semestre 2009

Nel mese di Luglio 2010 la Banca d'Italia pubblicherà il volume di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane per l'intero anno 2009. In tale pubblicazione, pertanto, saranno messi a disposizione della collettività i risultati delle analisi territoriali, riguardanti anche la Sicilia, frutto di un'attività di osservatorio sistematico sulle condizioni economiche locali che la Banca svolge, avvalendosi di operatori economici, intermediari finanziari, istituzioni pubbliche, associazioni di categoria e altri organismi.

Non può, comunque, sottacersi, a proposito di economia siciliana, quanto emerge da uno studio della stessa Banca d'Italia su "Mezzogiorno e politiche regionali" presentato il 18 febbraio 2010 a Palermo - Palazzo Steri, che analizza le difficoltà di fare impresa al Sud e le differenze con il resto d'Italia.

Soprattutto viene evidenziata "*una contraddizione*" che è anche siciliana: l'economia del Sud è cresciuta in questi anni a ritmi analoghi a quelli del Nord ma il divario persiste. Il Mezzogiorno ha infatti un potere di acquisto (PIL) inferiore, per abitante, di oltre 60 per cento rispetto a quello delle regioni del centro-nord: 66 per cento della Sicilia rispetto al 124,1 del Nord-Est, al 125,9 del Nord-Ovest e al 15,2 del Centro. «*Permangono - si legge nel rapporto - di vari nell'accesso al credito e nel costo dei finanziamenti. La qualità dei servizi pubblici nel Mezzogiorno è in media inferiore a quella riscontrata nelle regioni del centro nord*». Una delle cause dei ritardi, per Bankitalia è il condizionamento della criminalità. Dove manca il rispetto della legalità, osserva il rapporto, non esistono né sviluppo economico né ordinato svolgimento della vita civile. «*La criminalità altera gravemente - sottolinea Bankitalia - le condizioni di concorrenza: condiziona anche il comportamento delle imprese legali; impone costi diretti, come le estorsioni, e indiretti, come l'obbligo di assunzione di personale o la non interferenza in taluni appalti*». Secondo lo studio «*le imprese legate alla criminalità si avvantaggiano di pratiche formalmente di mercato ma in realtà consentite solo dal reimpiego di capitali illeciti*». «*Per di più - osservano gli studiosi nel rapporto - la criminalità accresce la sfiducia tra cittadini e tra cittadini e istituzioni; frena la formazione del cosiddetto capitale sociale*». Anche la crescita dell'occupazione, al Sud e nelle isole, resta inferiore rispetto al resto del Paese: un quinto del lavoro è irregolare e con la valigia in mano, non più di cartone, sono soprattutto i laureati. Bankitalia ritiene importante che i cittadini si sforzino di monitorare l'attività dei loro amministratori: «*Indipendentemente dal grado di decentramento, un governo che funzioni bene richiede la presenza di cittadini attivi, capaci e disposti a controllare e, eventualmente, a punire gli amministratori inefficienti*». Riguardo all'economia sommersa, viene esaminato il nesso tra occupazione irregolare e basso livello di istruzione. «*L'investimento in istruzione - dice Bankitalia - appare uno strumento efficace per contrastare il lavoro sommerso*».

7. **FAVORIRE L'OCCUPABILITÀ DEI SICILIANI** Alcuni spunti

7.1 **Europa 2020**

“ La recente crisi economica è un fenomeno senza precedenti per la nostra generazione Anche prima della crisi, c'erano molti settori in cui l'Europa non progrediva con sufficiente rapidità rispetto al resto del mondo”. Non solo alla luce di queste condivisibili considerazioni la Presidenza della Commissione Europea ha deciso di proporre al Consiglio Europeo una nuova strategia *“ Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”* (Comunicazione della C.E. del 3 marzo 2010) di fatto rinviando di dieci anni il traguardo di Lisbona 2010.

Una delle 3 priorità di crescita di Europa 2020 sopra cennate è, infatti, la crescita inclusiva, promuovere cioè, un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale; altro traguardo è un livello di istruzione più elevato, nella convinzione che i due obiettivi connessi tra di loro favoriscono l'occupabilità e la riduzione della povertà.

Viene ritenuto, altresì, che una maggiore capacità di ricerca, sviluppo e innovazione in tutti i settori dell'economia, unitamente ad un uso più efficiente delle risorse possano migliorare la competitività e favorire la creazione di posti di lavoro.

In proposito appare opportuno segnalare tra le cosiddette iniziative “FARO” delineate da Europa 2020: “Youth on the move” e “ Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro” che si ritiene valga la pena di riportare:

Iniziativa faro: "Youth on the move"

L'obiettivo è aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore e migliorare la qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza e equità, mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti, e migliorare la situazione occupazionale dei giovani.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità, le università e i ricercatori (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus e Marie Curie) e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;*
- accelerare il programma di modernizzazione dell'istruzione superiore (programmi di studio, gestione e finanziamenti), anche valutando le prestazioni delle università e i risultati nel settore dell'istruzione in un contesto globale;*
- studiare il modo di promuovere l'imprenditoria mediante programmi di mobilità per giovani professionisti;*
- promuovere il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale;*
- creare un quadro per l'occupazione giovanile che definisca politiche volte a ridurre i tassi di disoccupazione giovanile: questo quadro dovrebbe favorire, insieme agli Stati membri e alle parti sociali, l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante apprendistati, tirocini o altre esperienze lavorative, comprendendo anche un programma ("il tuo primo posto di lavoro EURES") volto ad aumentare le possibilità di lavoro per i giovani agevolando la mobilità in tutta l'UE.*

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- *garantire investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli (dalla scuola materna all'insegnamento superiore);*
- *migliorare i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore) nell'ambito di un'impostazione integrata che comprenda le competenze fondamentali e miri a ridurre l'abbandono scolastico;*
- *migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi d'istruzione creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro;*
- *favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante un'azione integrata che comprenda, tra l'altro, orientamento, consulenza e apprendistati.*

Iniziativa faro: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"

L'obiettivo è porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali. Questo significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze per consentire alla nostra forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale riorientamento professionale, ridurre la disoccupazione e aumentare la produttività del lavoro.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- *definire e attuare, insieme alle parti sociali europee, la seconda fase del programma "flessicurezza", per trovare il modo di gestire meglio le transizioni economiche, lottare contro la disoccupazione e innalzare i tassi di attività;*
- *adeguare il quadro legislativo, in linea con i principi della regolamentazione "intelligente", ai modelli di lavoro in evoluzione (orari, lavoratori distaccati, ecc.) e ai nuovi rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro;*
- *agevolare e promuovere la mobilità della manodopera all'interno dell'UE e garantire un maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, con un sostegno finanziario adeguato dei fondi strutturali, in particolare del Fondo sociale europeo (FSE), e promuovere una politica di migrazione dei lavoratori che sia globale e lungimirante, in modo da rispondere con la necessaria flessibilità alle priorità e alle esigenze dei mercati occupazionali;*
- *rafforzare la capacità delle parti sociali e sfruttare appieno le potenzialità di risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale); promuovere una collaborazione più intensa tra le istituzioni del mercato del lavoro, compresi i servizi pubblici per l'occupazione degli Stati membri;*
- *imprimere un forte slancio al quadro strategico per la cooperazione tra tutte le parti interessate a livello di istruzione e formazione. Ciò significa in particolare applicare i principi della formazione continua (in collaborazione con Stati membri, parti sociali ed esperti), anche mediante percorsi di apprendimento flessibili tra i diversi settori e livelli di istruzione e formazione e rendendo più attraenti l'istruzione e la formazione professionali. Le parti sociali a livello europeo devono essere consultate perché sviluppino una loro iniziativa in questo campo;*
- *fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro siano acquisite e riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento*

generale, professionale, superiore e per adulti e sviluppare un linguaggio e uno strumento operativo comuni per l'istruzione/formazione e l'attività lavorativa: un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (European Skills, Competences and Occupations framework (ESCO)).

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- *attuare i propri percorsi nazionali di flessicurezza, come stabilito dal Consiglio europeo, per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e agevolare le transizioni, facilitando al tempo stesso un migliore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata;*
- *riesaminare e monitorare regolarmente l'efficienza dei sistemi fiscali e previdenziali per rendere il lavoro redditizio, con particolare attenzione alle persone poco qualificate, abolendo al tempo stesso le misure che scoraggiano il lavoro autonomo;*
- *promuovere nuove forme di equilibrio tra lavoro e vita privata, parallelamente a politiche di invecchiamento attivo, così come la parità fra i sessi;*
- *promuovere e monitorare l'effettiva applicazione dei risultati del dialogo sociale;*
- *imprimere un forte slancio all'attuazione del Quadro europeo delle qualifiche mediante la creazione di quadri nazionali delle qualifiche;*
- *fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro siano acquisite e riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento generale, professionale, superiore e per adulti, compreso l'apprendimento non formale e informale;*
- *sviluppare i partenariati tra il settore dell'istruzione/formazione e il mondo del lavoro, in particolare associando le parti sociali alla pianificazione dell'istruzione e della formazione.*

7.2 Italia 2020

“Il piano di azione nazionale per l’occupabilità dei giovani attraverso l’integrazione tra apprendimento e lavoro”.

La presente indagine non può non fare cenno al piano di azione nazionale per l’occupabilità dei giovani attraverso l’integrazione tra apprendimento e lavoro, elaborato e promosso dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, che mira a **trasformare la presente recessione in una straordinaria opportunità di cambiamento.**

In ITALIA 2020 viene rilevato che la marcata autoreferenzialità del sistema educativo di istruzione e formazione, costituisce uno dei fattori che più incidono negativamente sulle prospettive occupazionali dei giovani, *“con occupazioni e professionalità di bassa qualità, non di rado senza alcuna coerenza tra carriera scolastica e carriera lavorativa.*

Per contrastare questa autoreferenzialità delle istituzioni scolastiche e dei docenti è importante favorire una virtuosa competizione tra le scuole e ancora di più, tra le università affinché i giovani siano indotti a scegliere le sedi migliori, anche se più difficili, perché è qui che essi possono costruire delle solide premesse per il futuro”.

7.2.1 Le sei priorità per la piena occupabilità dei giovani

Nel piano di azione sono sei le aree di intervento ritenute prioritarie, secondo una visione integrata, con il concorso di tutti gli attori coinvolti, affidando il compito di impulso, coordinamento e monitoraggio a una “cabina di pilotaggio” condivisa Welfare-Istruzione che prevede l’apertura alle parti sociali e alle associazioni di categoria con l’istituzione di un tavolo ad hoc.

Di seguito se ne riportano le sei differenti azioni di intervento:

“(1) Facilitare la transizione dalla scuola al lavoro

La difficile transizione dal mondo dell’istruzione e della formazione a quello del lavoro è una delle principali criticità del nostro Paese evidenziata in tutti i benchmark internazionali.

*Esiste, innanzitutto, una questione di “tempi” della transizione che sono eccessivamente lunghi e che alimentano preoccupanti fenomeni di disoccupazione, anche intellettuale, di lunga durata. Allarmanti sono gli esiti della transizione: la percentuale di lavoratori con diploma o laurea che è utilizzata in maniera non coerente con i propri titoli di studio è la più alta d’Europa. Ancora **troppi sono i giovani che, senza orientamento e sostegno da parte delle scuole e delle istituzioni, concentrano le loro scelte su percorsi formativi deboli che non potranno dare sbocchi sul mercato del lavoro.***

*Una seconda questione attiene ai **“modi” della transizione.** La ricerca del lavoro avviene prevalentemente attraverso reti amicali e informali che, non di rado, operano ai limiti della legalità. Ancora bassa è la percentuale di lavoratori intermediata dai centri pubblici per l’impiego e dalle agenzie private abilitate a operare nel mercato del lavoro in funzione di precisi regimi autorizzatori o di accreditamento.*

*Poco e male presidiata è anche la transizione tra i vari gradi e ordini dei percorsi educativi di istruzione e di formazione che genera rilevanti fenomeni di abbandono e dispersione, anche per **l’incapacità di orientare i giovani alla scelta di percorsi coerenti con le proprie attitudini e potenzialità.***

La riduzione dei tempi di transizione generazionale dalla scuola alla vita professionale e il contenimento dei fenomeni di job mismatch richiedono un insieme di interventi integrati e strutturati di politiche attive del lavoro che rendano più fluidi e trasparenti i meccanismi che regolano l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e che anticipino il contatto tra lo studente e l’impresa lungo tutto il percorso scolastico e formativo e quello universitario.

*È importante potenziare la rete degli operatori, autorizzati o accreditati, presenti sul mercato del lavoro, contrastare i canali informali che operano al di fuori del sistema, **rilanciare la borsa continua nazionale del lavoro.** Ancor più decisivo è che **attività di orientamento al lavoro** e di vero e proprio career service si sviluppino direttamente **all’interno degli istituti scolastici e delle università come previsto dalla Legge Biagi**, sfruttando a dovere la posizione privilegiata degli istituti di istruzione e formazione **nell’indicare alle aziende i giovani in possesso del curriculum scolastico e universitario più adatto al profilo ricercato.***

Nello stesso tempo, questa attività può rappresentare per le scuole e le università uno straordinario sensore della qualità e coerenza della loro offerta formativa rispetto alle richieste del tessuto produttivo circostante e degli studenti.

Sono le scuole e le sedi universitarie a dover svolgere a livello istituzionale, e con il coinvolgimento attivo di tutti i docenti e delle famiglie, un ruolo insostituibile di “intermediazione” tra i giovani e la società formandoli e preparandoli adeguatamente all’inserimento nel mondo del lavoro.

Moderne leve di placement possono essere, in questa prospettiva, i percorsi educativi di istruzione e formativi in alternanza scuola lavoro e, in questo contesto, particolarmente, in apprendistato che consentono, con esperienza pratica e in un assetto produttivo autentico, il conseguimento di un titolo di studio.

(2) Rilanciare l'istruzione tecnico-professionale

Un altro grave limite del nostro Paese nella competizione internazionale è rappresentato dalla **mancanza di profili tecnici e professionali intermedi e superiori**.

Il deficit di tecnici intermedi è stimato in 180mila unità. Si assiste così al paradosso di imprese che non trovano la forza lavoro qualificata di cui hanno bisogno per competere sui mercati internazionali e di giovani in condizioni di disoccupazione o sotto-occupazione perché dotati di competenze che non servono al mercato del lavoro o che, comunque, risultano spendibili unicamente in settori e ambiti a bassa crescita occupazionale.

L'istruzione tecnica rappresenta una opportunità per i giovani e per le imprese, ma soprattutto una necessità per il Paese. La ripresa economica non potrà prescindere dalla **rinascita del settore manifatturiero e del made in Italy che sono storicamente collegati agli istituti tecnici**.

Questa grave anomalia impone, per un verso, il potenziamento delle azioni di orientamento e, per l'altro verso, la riorganizzazione, il rilancio e la riqualificazione della istruzione tecnica, che va sviluppata sino a livello terziario con la costituzione degli **istituti tecnici superiori nelle aree tecnologiche più strategiche per l'innovazione e la competitività**, soprattutto delle **piccole e medie imprese**, anche mediante il **ricorso all'apprendistato di alta formazione** e, soprattutto, la costruzione di percorsi formativi e di istruzione tecnica e professionale **nei luoghi di lavoro e in assetto lavorativo**. Queste scelte contribuiranno a ridurre significativamente, da un lato, l'astrattezza della cultura scolastica e, dall'altro, il **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**, migliorando l'occupabilità dei giovani e la permanenza nel mercato del lavoro degli adulti.

L'istruzione tecnica richiede adattamento e miglioramento, ma è essenziale che il suo impianto e la sua identità siano riconoscibilmente distinte sia da quelle tipiche del filone liceale (liceo tecnologico compreso) sia da quelle che qualificano i percorsi gradualmente e continui dell'istruzione e formazione professionale. Questo naturalmente non esclude, ma anzi esige, allo stesso tempo, insieme alla loro massima non sovrapposizione, la più ampia integrazione possibile tra i sistemi. La preoccupazione deve essere mantenuta particolarmente alta e viva soprattutto nei rapporti che devono intercorrere tra **percorsi di istruzione tecnica quinquennale, di istruzione professionale statale altrettanto quinquennale e di istruzione e formazione professionale regionale** previsti ormai, in alcune Regioni, e distribuiti in una durata tra i tre e i sette anni.

Senza questa accorta integrazione/distinzione dei percorsi della istruzione tecnica e della istruzione e formazione professionale, d'altra parte, la scommessa di una **formazione professionale non universitaria post secondaria** risulterebbe del tutto pregiudicata e un settore formativo che esiste in tutti i paesi del mondo non potrebbe mai vedere la luce e irrobustirsi come merita al servizio dei ragazzi e del Paese.

(3) Rilanciare il contratto di apprendistato

Come detto, l'apprendistato rappresenta in effetti un innovativo strumento di placement, fondato sulla integrazione tra sistema educativo e formativo e mercato del lavoro, che supera la vecchia, quanto artificiosa distinzione tra formazione "interna" e formazione "esterna" all'impresa e consente ai giovani un rapido e stabile ingresso nel mondo del lavoro.

(4) Ripensare l'utilizzo dei tirocini formativi, promuovere le esperienze di lavoro nel corso degli studi, educare alla sicurezza sul lavoro, costruire sin dalla scuola e dalla università la tutela pensionistica

Per lungo tempo hanno rappresentato – assieme ai contratti di formazione e lavoro e all'apprendistato – uno dei pochi canali di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Accanto a buone prassi si registrano, tuttavia, **fenomeni di preoccupante degenerazione dei tirocini formativi e di orientamento** che, non di rado, sono utilizzati come canale di reclutamento di forza lavoro a basso costo senza alcuna valenza formativa o anche solo di vero e proprio orientamento.

*Il loro **utilizzo, pertanto, può e deve essere ripensato e rivalutato soprattutto** alla luce della più recente evoluzione del quadro legale che ha previsto molteplici modalità di inserimento agevolato dei giovani nel mercato del lavoro.*

*Il collegamento stabile tra la scuola e il mondo del lavoro, anche attraverso tirocini ed esperienze di lavoro, assume un ruolo decisivo per promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura della prevenzione negli ambienti di vita, studio e lavoro. In questa prospettiva **l'educazione alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro** può infatti assumere, nel complesso della programmazione didattica delle scuole dell'autonomia, una valenza concreta tale da consentire la sperimentazione di nuove metodologie a sostegno della sicurezza dei lavoratori al fine di garantirne una occupazione di qualità.*

Un contatto anticipato con il mondo del lavoro aiuta infine i giovani a comprendere in tempo utile l'importanza di costruire il proprio futuro pensionistico che non potrà non essere condizionato dal monte contributivo versato.

(5) Ripensare il ruolo della formazione universitaria

L'iscrizione di massa dei nostri diplomati alla università non risponde alle reali esigenze del mondo del lavoro e neppure alle prospettive di crescita degli stessi studenti che, in numero rilevante, abbandonano l'università già dopo il primo anno complicando con ciò i percorsi di transizione al mondo del lavoro.

*Sempre meno sono così i laureati che trovano una occupazione attinente alla formazione ricevuta. **Più della metà dei laureati svolge un lavoro dove è richiesta genericamente una laurea o è sottooccupato in mansioni e compiti che non richiedono neppure la laurea.** Più di una riflessione merita poi il fatto che la maggior parte di coloro che ottengono la laurea di primo livello sceglie di proseguire gli studi nel biennio specialistico.*

*Innanzitutto, **occorre portare a compimento un percorso, già avviato, di semplificazione e riduzione del numero dei corsi di laurea triennale.** La loro finalità non è infatti quella di incanalare i giovani in percorsi precocemente specializzati e forzatamente professionalizzanti, ma di fornire basi ampie, solide, approfondite sulle quali ciascuno potrà innestare la propria vocazione particolare secondo le scelte di vita personali. Il titolo triennale deve garantire salde conoscenze di metodo e di contenuto, presupposto imprescindibile sia per chi decide di impegnarsi subito nel mondo del lavoro sia per chi prosegue negli studi. Dobbiamo abbandonare la vecchia concezione del titolo di studio universitario come punto di arrivo unico e finale nella carriera e nella vita degli studenti e **incentivare piuttosto le università a prevedere una offerta formativa coerente con l'idea di apprendimento lungo l'intero ciclo di vita con percorsi formativi e di approfondimento anche per chi è già entrato nel mondo del lavoro, in modo da valorizzare (anche in termini di investimento reciproco) il legame di appartenenza con la propria università.***

Secondo questa logica, si vuole incoraggiare anche la formazione interdisciplinare durante, e non solo dopo, i tradizionali anni universitari, permettendo anche la frequenza di corsi e lauree parallele, anche tra loro molto diverse.

(6) Aprire i dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro

Le aziende italiane non conoscono e non utilizzano i dottorati di ricerca. Nei Paesi che primeggiano nella competizione internazionale le aziende utilizzano – e finanziano generosamente – i dottorati di ricerca quale straordinaria opportunità per innovare e crescere; per reclutare i migliori talenti e investire sulle competenze di eccellenza richieste dai nuovi mercati del lavoro. In Italia, per contro, il destino del dottore di ricerca è, nella migliore delle ipotesi, la carriera accademica.

Occorre superare questa grave anomalia, che genera un vero e proprio circolo vizioso e priva il Paese di un rilevante bacino per sostenere la ricerca nel settore privato, per formare figure professionali

strategiche per le imprese e le professioni, per dotare il Paese di una nuova classe dirigente. Nel contesto di una rinnovata concezione della alta formazione universitaria e della ricerca, anche a sostegno della innovazione e della crescita del sistema produttivo e non solo nell'ottica limitata della carriera universitaria, assume una importanza strategica un ripensamento del dottorato di ricerca e del post-dottorato che devono drasticamente aprirsi verso il mercato del lavoro e quello delle professioni. È importante che il valore scientifico del dottorato sia alto e internazionalmente riconosciuto come tale, oltre che spendibile, ove serve, sul mercato del lavoro. Il dottorato costituisce infatti il grado più alto di specializzazione offerto dalla università, sia per chi intende dedicarsi alla ricerca sia per chi desidera entrare nel mondo produttivo dotato di competenze e capacità progettuali e di ricerca di particolare peso.”

Con riguardo alle priorità (1) e (2) non può non sottacersi che dal prossimo anno scolastico 2010 – 2011 sarà operativa la nuova riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado.

7.2.2 La nuova scuola secondaria superiore

Dal 1° settembre 2010 entrerà in vigore la riforma del secondo ciclo di istruzione e formazione. **La scuola secondaria superiore**, viene completamente riorganizzata (6 licei; istituti tecnici suddivisi in 2 settori con 11 indirizzi; istituti professionali suddivisi in 2 settori e 6 indirizzi). Anche il **sistema di istruzione e formazione professionale di competenza regionale**, avrà un **ordinamento di rilievo nazionale** che prevede qualifiche triennali e diplomi quadriennali già definiti a livello nazionale nella sede tecnica della Conferenza Stato-Regioni. Vengono così offerte ulteriori opportunità ai giovani, che dovranno esercitare il proprio diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di un titolo di studio, oppure di almeno una qualifica professionale triennale entro i 18 anni.

Quattro dei **sei diplomi liceali (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane)** risultano sostanzialmente in continuità con i tradizionali corsi di ordinamento. Ad essi si aggiungono il **nuovo liceo musicale e coreutico** e il **liceo artistico**.

Gli istituti tecnici sono riordinati e rafforzati dalla riforma con una “ nuova identità fondata sull'asse scientifico-tecnologico, che ne esalta il ruolo come scuole dell'innovazione permanente”.

Sono individuati 2 grandi settori e 11 indirizzi: il settore economico comprende 2 indirizzi, quello tecnologico 9. Il profilo educativo generale e i profili specifici degli indirizzi sono configurati in modo da rispondere efficacemente alle richieste del mondo del lavoro, anche delle libere professioni. Dovrà essere più facile per gli studenti e le loro famiglie orientarsi nella scelta dei percorsi che condurranno al diploma di istruzione tecnica. Il titolo consente un rapido inserimento nel mondo del lavoro (il diploma indicherà l'indirizzo frequentato e le competenze acquisite) e/o la continuazione degli studi in qualunque facoltà universitaria, oltre che nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, soprattutto in quelli che puntano sulle specializzazioni più richieste nelle aree tecnologicamente avanzate, attivati presso i costituendi istituti tecnici superiori. Tra le novità, la centralità del laboratorio nel processo di apprendimento e lo sviluppo di **stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro** per apprendere in contesti applicativi.

Anche gli **istituti professionali** con la riforma acquisiscono una nuova identità, fondata sulla cultura delle filiere economiche e produttive di rilevanza nazionale che caratterizzano i 2 settori fondamentali, Servizi e Industria e Artigianato, in cui sono compresi i 6 indirizzi.

I nuovi istituti professionali hanno un ordinamento molto flessibile per interagire con i sistemi produttivi territoriali e rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e delle

professioni in una dimensione aperta all'innovazione permanente. Il diploma consente l'accesso immediato al mondo del lavoro e/o la prosecuzione degli studi in qualunque facoltà universitaria, oltre che nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, anche presso gli istituti tecnici superiori.

Gli istituti professionali, inoltre, possono svolgere un **ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale di competenza regionale** e continuare ad organizzare, in regime di sussidiarietà, nel quadro di intese con le Regioni, percorsi per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali.

Le Regioni, nell'esercizio delle proprie competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa, a seguito della riforma del secondo ciclo di istruzione, potranno definire sul territorio la rete dei servizi scolastici in modo più efficace ed efficiente rispetto al passato. Spetterà alle Regioni, infatti, progettare una più equilibrata distribuzione delle tipologie degli istituti e degli indirizzi a livello locale per rispondere alle esigenze dell'utenza e del mondo produttivo, che elimini duplicazioni e incertezze determinate dalla sovrapposizione di alcuni percorsi formativi.

La netta distinzione tra istruzione tecnica e istruzione professionale, consentirà di eliminare alcune sovrapposizioni tra i rispettivi indirizzi, caratterizzando quelli dell'istruzione professionale in senso più "operativo", in stretto collegamento con le filiere produttive presenti nel territorio.

Oltre ai corsi offerti dai licei, dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali, gli studenti potranno scegliere di iscriversi ad uno dei percorsi formativi proposti dal sistema dell'istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni, per il conseguimento di una qualifica triennale e di un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. La frequenza di tali corsi è utile, come già cennato, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'esercizio del diritto-dovere a conseguire entro i 18 anni almeno una qualifica professionale triennale. Questi percorsi costituiscono un'opportunità soprattutto per i giovani interessati ad una formazione che privilegi l'apprendimento in contesti applicativi e metodologie che valorizzano "il saper fare", anche ai fini di un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Chi fosse interessato a continuare gli studi, avrà sempre la possibilità di rientrare nel sistema scolastico per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, o di frequentare un apposito corso di preparazione organizzato d'intesa con le università. La stessa opportunità è offerta agli studenti della scuola secondaria superiore che intendano passare al sistema delle FP per conseguire qualifiche e diplomi professionali.

Ecco l'elenco delle 21 figure professionali condivise con le Regioni, dal Ministero dell'Istruzione con il Ministero dell'Istruzione con il Ministero del Lavoro:

1. Operatore dell'abbigliamento
2. Operatore delle calzature
3. Operatore delle produzioni chimiche
4. Operatore edile
5. Operatore elettrico
6. Operatore elettronico
7. Operatore grafico
8. Operatore di impianti termoidraulici
9. Operatore delle lavorazioni artistiche
10. Operatore del legno
11. Operatore del monitoraggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto
12. Operatore alla riparazione dei veicoli a motore

13. Operatore meccanico
14. Operatore del benessere
15. Operatore della ristorazione
16. Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza
17. Operatore amministrativo – segretariale
18. Operatore ai servizi di vendita
19. Operatore dei sistemi e dei servizi logistici
20. Operatore della trasformazione agroalimentare
21. Operatore agricolo

7.3 Le nuove linee guida della formazione in Italia per l'anno 2010

Una *chance* anche per la Sicilia

Non possiamo non segnalare per una più compiuta riflessione riguardo alle possibili vie di uscita dall'attuale crisi economica l'accordo raggiunto nel mese di febbraio 2010 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le parti sociali per un utilizzo delle risorse disponibili mirato alla formazione degli inoccupati, dei disoccupati e dei lavoratori in mobilità o in cassa integrazione.

Obiettivo principale dell'intesa è comunque, un forte coordinamento nazionale che garantisce, anche tramite la formazione, il reinserimento lavorativo di tutti i lavoratori sospesi dalle attività, anche con la possibilità di impiego di parte delle risorse dei fondi interprofessionali per la formazione continua di lavoratori in mobilità.

Il 2010 è, infatti, l'anno della sfida per uscire dalla crisi economica, e perciò, particolare rilevanza deve essere attribuita alla formazione professionale specifica e immediata in funzione delle esigenze delle imprese.

Sulla scia dell'Accordo del 12 febbraio 2009 sugli ammortizzatori sociali si è concordato sulla necessità di individuare alcuni percorsi per orientare l'impiego delle risorse finanziarie per la formazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità o temporaneamente sospesi. Nella considerazione che il 2010 è caratterizzato da una ripresa intermittente e duramente selettiva che può comportare un allungamento del periodo di inattività o rendere difficoltosa la transizione verso altra occupazione di molti lavoratori. Si è ritenuto di investire sulla formazione che deve essere organizzata in funzione dei fabbisogni professionali delle imprese con particolare attenzione alle fasce deboli del mercato del lavoro. A tale riguardo, particolare attenzione andrà posta alla coerenza tra il ricorso agli ammortizzatori sociali, concordato nelle sedi proprie, e il ricorso alle misure di politica attiva del lavoro. In effetti le Linee guida intendono promuovere una idea di formazione che coniuga le indicazioni della Commissione europea e della sua Agenzia per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) che favoriscono gli investimenti nello sviluppo delle competenze per il mercato del lavoro nonostante la recessione. A tale finalità concorrono particolarmente il rilancio e la valorizzazione del ruolo sussidiario delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, degli enti bilaterali ma anche delle agenzie per il lavoro e dei consulenti del lavoro quali "sensori" ideali in grado di indirizzare al meglio gli investimenti formativi.

Ferma restando la competenza esclusiva delle Regioni in materia di formazione professionale, il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le parti sociali concordano nell'impegno a sollevare nelle competenti sedi comunitarie le questioni relative alle semplificazioni, ed un utilizzo più flessibile del Fondo Sociale Europeo nonché quelle relative al disimpegno automatico.

Nell'Accordo risulta prioritario realizzare una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private.

I punti chiave dell'Accordo sono:

- 1) attivazione di una unità operativa straordinaria presso il Ministero del lavoro per la raccolta dei fabbisogni di competenze e figure professionali rilevati nei diversi settori produttivi;
tale unità si fonderà sulla CABINA DI REGIA NAZIONALE già istituita, sugli osservatori regionali già istituiti e sulle strutture delle parti sociali già costituite a questo scopo. Parti sociali e Regione dovranno, in realtà, concorrere a mettere a fattore comune tutte le informazioni sulle figure richieste dal mercato del lavoro. Su questi indirizzi verranno orientate le risorse per la riqualificazione dei lavoratori sospesi dalle attività (cassaintegrati o percettori di indennità di disoccupazione).
Al termine del 2010 le parti firmatarie dell'Accordo valuteranno congiuntamente i risultati conseguiti al fine di porre in essere ogni eventuale nuova iniziativa in materia.
- 2) impiego diffuso del metodo concreto di apprendimento per "competenze" attraverso la **definizione di un sistema nazionale di competenze** in grado di garantire ai cittadini la spendibilità delle competenze acquisite;
- 3) ampliamento e diversificazione delle azioni formative in favore degli inoccupati attraverso la **promozione di tirocini di inserimento e contratti di apprendistato**;
Viene assunto l'impegno *"a definire un quadro più razionale ed efficiente dei tirocini formativi e di orientamento al fine di valorizzare le potenzialità in termini di occupabilità e prevenire gli abusi e l'utilizzo distorto dello strumento"*.
- 4) **formazione degli adulti** attraverso gli accordi di formazione-lavoro per il rientro anticipato dei cassaintegrati e la possibilità di impiego delle risorse dei fondi interprofessionali per la formazione dei lavoratori soggetti a procedure di mobilità nel corso del 2010;
- 5) avvio in fase sperimentale di un **sistema di accreditamento su base regionale e secondo standard omogenei** condivisi a livello nazionale di "valutatori/certificatori" valorizzando il ruolo delle parti sociali e dei loro organismi bilaterali.

8. **CONSIDERAZIONI FINALI**

Mai come oggi "politica economica" e "politica sociale" dovrebbero tendere a sovrapporsi ed a coincidere per puntare e realizzare alcuni obiettivi come strade, reti, scuole, ospedali, qualità sociale, innovazione ambientale, tecnologia verde e, conseguentemente **dare una centralità alle problematiche del lavoro**, con una particolare attenzione anche al lavoro femminile.

Dalla fotografia siciliana dell'occupazione femminile emerge in modo palese quanto le donne dell'Isola, come quelle di tutto il Mediterraneo d'Italia siano lontane dal lavoro. Alcune ragioni possono trovarsi nell'assenza di asili nido, nella minoranza del tempo pieno nelle scuole elementari e medie che rendono impossibile la partecipazione femminile senza nonni disposti a occuparsi a tempo pieno dei nipoti. Per fare crescere l'occupazione femminile servirebbero varie politiche di conciliazione e cioè più asili nido, congedi parentali più lunghi divisibili con il partner, più part-time, crediti di imposta per le spese di cura dei figli strumento adottato dal Regno Unito dal 2003, con successo. L'esperienza inglese sembra avere avuto anche il vantaggio di incentivare nuove forme di lavoro regolare. Tali

politiche di conciliazione vanno accompagnate anche da incentivi alla domanda, come le agevolazioni per le imprese che assumono a tempo indeterminato donne, come benefici previsti dalla Legge regionale 6 agosto 2009 n. 9 pubblicata nella GURS parte I n. 38 del 14 agosto 2009.

In generale, poi, appare indispensabile monitorare e valutare il mercato del lavoro. E' per questo motivo che il sistema delle comunicazioni obbligatorie on-line può costituire uno strumento fondamentale per tali interventi di monitoraggio e valutazione, per i quali, sicuramente, stante l'accesso telematico e la possibilità di consultazione delle relative banche dati da parte di questa Regione, non potranno riscontrarsi le criticità rilevate durante la raccolta dei dati oggetto della presente indagine.

Con la debita cautela nella loro interpretazione, oggi, è infatti possibile conoscere l'andamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per tipologia contrattuale, per regione, per settore produttivo, per genere.

La conoscenza dei predetti dati si ritiene possa contribuire al miglioramento ed al riorientamento delle politiche per il mercato del lavoro.

Attraverso l'esame dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie on-line si potranno conoscere in tempi più celeri le reali condizioni del mercato del lavoro in Sicilia. Sembra in ogni caso indispensabile definire in modo omogeneo sul territorio nazionale, gli indicatori di performance dei centri per l'impiego: numero dei lavoratori intermediati dai centri pubblici per l'impiego, numero di inserimenti lavorativi effettuati, numero di soggetti partecipanti alle misure di politiche attive del lavoro, numero dei lavoratori riqualificati.

Soltanto i suddetti indicatori potranno consentire di valutare adeguatamente l'efficacia delle politiche e di modificarle, nella prospettiva di un effettivo governo del mercato del lavoro.

E' per tali ragioni che si ritiene che i dati emersi dalla presente indagine possano costituire una base conoscitiva per il miglioramento ed il riconoscimento delle politiche attive del lavoro nell'Isola, per una ripresa economica che tutti auspichiamo recuperi anche nella nuova occupazione in Sicilia i livelli pre-crisi dal 2007, tenuto conto, altresì, dei fabbisogni professionali espressi allora dal mondo imprenditoriale *per fare meglio ciò che sappiamo fare*.

In tale ottica le informazioni emerse dall'indagine unitamente agli spunti per uscire dalla crisi economica, possono fornire interessanti suggerimenti per l'attuazione di percorsi formativi mirati al conseguimento di qualifiche professionali, le cui competenze, possano favorire l'occupabilità e, quindi, un effettivo inserimento nel mercato del lavoro siciliano, privilegiando l'apprendimento nell'impresa in coerenza sia con la riforma della scuola secondaria superiore sia con le nuove linee guida per rendere più efficace la formazione e promuovendo una effettiva integrazione apprendimento-lavoro capace di rispondere alle esigenze produttive dell'Isola per un'offerta formativa realmente adeguata alla vocazione economica territoriale delle province siciliane.

RITA MACCARRONE

Dirigente Responsabile del Servizio
"Progettazione e gestione delle attività
formative e di orientamento"

Appendice

Dossier Provinciali

INDICE DOSSIER PROVINCIALI

1. PROVINCIA DI AGRIGENTO

○ GRAFICI 1° SEMESTRE 2007.....	2
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪ ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 1° SEMESTRE 2007.....	6
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○ GRAFICI 2° SEMESTRE 2007	24
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
• ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 2° SEMESTRE 2007.....	28
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

2. PROVINCIA DI CALTANISSETTA

○ GRAFICI 1° SEMESTRE 2007.....	2
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪ ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 1° SEMESTRE 2007.....	6
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○ GRAFICI 2° SEMESTRE 2007	19
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
• ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 2° SEMESTRE 2007.....	23
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

3. PROVINCIA DI CATANIA

○ GRAFICI 1° SEMESTRE 2007.....	2
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪ ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 1° SEMESTRE 2007.....	6
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○ GRAFICI 2° SEMESTRE 2007	44
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪ ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
• ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○ TAVOLE SETTORI 2° SEMESTRE 2007.....	48
▪ TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪ TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

4. PROVINCIA DI ENNA

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	19
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	23
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

5. PROVINCIA DI MESSINA

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	29
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	33
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

6. PROVINCIA DI PALERMO

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	40
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	44
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

7. PROVINCIA DI RAGUSA

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	21
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	25
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

8. PROVINCIA DI SIRACUSA

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	22
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	26
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	

9. PROVINCIA DI TRAPANI

○	GRAFICI 1°SEMESTRE 2007.....	2
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
▪	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 1°SEMESTRE 2007.....	6
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	
○	GRAFICI 2°SEMESTRE 2007	24
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ	
▪	ASSUNTI PER FASCIA DI ETÁ E GENERE (raffronto)	
•	ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	
○	TAVOLE SETTORI 2°SEMESTRE 2007.....	28
▪	TAVOLA SETTORI ATTIVITÁ D'IMPRESA	
▪	TAVOLE ASSUNTI PER QUALIFICA NEI PRIMI 10 SETTORI	